

Comune di Serino

Provincia di Avellino

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004 (BURC Regione Campania n. 33 del 18.06.2007)

Procedimento di Valutazione di Incidenza, allegato al Rapporto Ambientale, redatto ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m. e delle “Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" (D.G.R. n. 280 del 30/06/2021)

Firmato digitalmente da

ANTONIO SARACINO

CN = SARACINO ANTONIO
O = IT
SerialNumber = TINIT-SRCNTN58H13E036N
Data e ora della firma: 12/09/2025 19:05:32

Il tecnico

Prof. Antonio Saracino

Pontecagnano (SA), 02 ottobre 2010

Aggiornamenti: dicembre 2022 (52 pagine)

Aggiornamenti: ottobre 2023 a seguito di consultazione pubblica (57 pagine)

Aggiornamenti: settembre 2025 a seguito nota Prot. N.1302 del 16-05-2025 del PR Monti Picentini (97 pagine)

INDICE

Introduzione 4

La valutazione di incidenza nella normativa italiana 5

Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti 10

Il procedimento di valutazione di incidenza nella normativa della Regione Campania 12

Caratteristiche del Piano - tipologie delle azioni e/o opere 13

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e le Zone Territoriali Omogenee (ZTO) 13

Le Norme Tecniche di Attuazione 14

ART. 19 — ZONA D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto 14

ART. 20 — ZONA D3 - PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA 15

ART. 21 — ZONA E - AGRICOLE 16

ART. 22 – ZONA E1 – Agricola ordinaria 17

ART. 23 — ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE 19

ART. 24 – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE 20

ART. 26 – ZONA F1 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI art. 3 comma C) D.M. 1444/68 21

ART. 32 – ZONA F7 - AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC 21

ART. 33 – ZONE F8 - Aree per attività zootecniche 22

Dimensione e/o ambito di riferimento 24

Descrizione dell'area di intervento 24

La Rete Natura 2000 25

Riferimenti normativi 26

Caratteristiche delle ZSC e ZPS 29

ZSC IT8040011 Monte Terminio 30

ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna 41

ZPS IT8040021 Picentini 50

"Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania" (Allegato I alla Delibera 2295/2007) 55

Gli habitat di interesse comunitario nel Comune di Serino 58

Relazione con altri siti ed aree naturali protette 61

Complementarietà con altri piani e/o progetti 61

Uso di risorse naturali **62**

Inquinamento e disturbi ambientali **62**

ANALISI DELLE INTERFERENZE: SCREENING SU MISURE DI CONSERVAZIONE: D.G.R.N. 617 DEL 14/11/2024 63

Coerenza del PUC con le Misure Di Conservazione **63**

IT8050027 - ZSC MONTE MAI E MONTE MONNA - MISURE DI CONSERVAZIONE **63**

IT8040011 - ZSC MONTE TERMINIO- MISURE DI CONSERVAZIONE **68**

IT8040021 - ZPS PICENTINI- MISURE DI CONSERVAZIONE **74**

Matrice degli impatti **77**

SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO 79

Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto **79**

Zona D3 - Produttiva a vocazione turistica **79**

Zona E1 - Agricola Ordinaria **80**

Zona E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale **82**

Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati art. 3 comma c) D.M. 1444/68 ..... **83**

Zona F7 Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic **84**

Zona F8 Aree per attività zootecniche **86**

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE 88

POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE **90**

CONCLUSIONI 95

Considerazioni Conclusive **96**

Introduzione

Il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", all’art. 10 (*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*), al punto 3 così recita:

> 3. *La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all’allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell’autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d’incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.*

L’articolo 5 del suddetto D.P.R. 357/1997, come sostituito dall’art. 6 del D.P.R.120/2003, stabilisce che, in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sono sottoposti alla valutazione di incidenza i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, nonché gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno **stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito o in un proposto sito della rete Natura 2000** ma che possono avere incidenze significative sullo stesso sito, singolarmente o congiuntamente ad altri progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La ***valutazione d'incidenza*** è una procedura di natura preventiva per la quale vige l’obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. Tale procedura è stata introdotta dalla direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione degli habitat, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Tale direttiva all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, così recita:

> 3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo*

> *conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*
>
> 4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

Il citato art. 6 così conclude:

> *Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.*

La valutazione d'incidenza si applica **sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000** (o in siti proposti per diventarlo), **sia agli interventi che pur sviluppandosi all'esterno**, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione soddisfacente dei valori naturali tutelati nel sito.

Il paragrafo 3 della Direttiva "Habitat", in particolare, introduce una **procedura di valutazione volta a garantire la protezione dei siti Natura 2000** da qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative significative.

Pertanto, qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su quest'ultimo, forma oggetto di una valutazione dell'incidenza del piano o del progetto, **alla luce degli obiettivi di conservazione del sito**.

Le autorità competenti possono autorizzare il piano o progetto **solo dopo aver accertato che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa**. Ciò, talvolta, può richiedere l'attuazione di misure di mitigazione per eliminare qualsiasi potenziale impatto negativo o per ridurre detto impatto ad un livello non significativo.

La valutazione di incidenza nella normativa italiana

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva

nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato oggetto di una **procedura di infrazione** da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione recepita nel DPR 120/2003. Più recentemente (GU n. 303 del 28.12.2019) sono state emanate le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)", predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SBN), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

In sintesi l'art. 6 del DPR 120/2003, disciplina gli aspetti regolamentari della Valutazione di Incidenza, mentre le Linee Guida rappresentano un documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per gli aspetti tecnici di dettaglio e procedurali riferiti all'ambito più generale della vigente normativa di riferimento comunitaria e nazionale.

L'art. 6 del DPR 120/2003 così recita:

> *"1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE*
>
> *2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti. STUDIO DI INCIDENZA - PIANI*
>
> *3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. STUDIO DI INCIDENZA – INTERVENTI (Nel D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003, oltre a piani e progetti, è introdotta la categoria degli interventi).*

4. *Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G. VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE*

5. *Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI ED INTERVENTI*

6. *Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime. TEMPISTICHE*

7. *La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa. VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN AREE PROTETTE NAZIONALI*

8. *L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del*

pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi. VALUTAZIONE DI INCIDENZA COME STRUMENTO PREVENTIVO E CONSULTAZIONE PUBBLICA

9. *Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13. MISURE DI COMPENSAZIONE*

10. *Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. MISURE DI COMPENSAZIONE IN CASO DI PRESENZA DI SPECIE ED HABITA PRIORITARI*

L'articolato normativo sopra riportato dispone, pertanto, che nella pianificazione e programmazione territoriale è fatto obbligo di tenere conto della valenza naturalistico-ambientale e di conservazione dei siti SIC e ZPS. Si tratta di un principio di carattere generale che tende a rendere coerenti gli strumenti di gestione territoriale con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Nella fattispecie, **la disposizione relativa al punto 2 pone l'obbligo di valutazione di incidenza di piani territoriali e di interventi**.

Come detto in precedenza, le "*Linee Guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA)*" rappresentano un documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per gli aspetti tecnici di dettaglio e procedurali riferiti all'ambito più generale della vigente normativa di riferimento comunitaria e nazionale. Si tratta in buona sostanza di una guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE. La guida specifica che nel caso di piani o progetti interessati dalle direttive VIA o VAS, le valutazioni dell'articolo 6 possono essere integrate nelle valutazioni ivi previste. Nondimeno, **le valutazioni previste dall'articolo 6 dovrebbero rimanere chiaramente distinte e a sé stanti all'interno di una dichiarazione ambientale o essere riportate in un documento a parte**.

Per questa ragione la presente procedura di valutazione di incidenza viene tenuta separata dal

rapporto ambientale allegato alla VAS.

Infine, va in ogni caso considerato che, anche nel caso di Valutazione di Incidenza integrata nelle procedure di VAS o di VIA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza significativa negativa sui siti Natura 2000. L'esito della Valutazione di Incidenza, integrata nelle procedure di VAS o di VIA è, conseguentemente, vincolante anche ai fini delle successive fasi di approvazione/autorizzazione del piano/progetto.

Lo studio di Incidenza deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni ed illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

I. Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A;
II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A;
III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000;
IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze;
V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione;
VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza.

Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti

ALLEGATO G (art. 5, comma 4) al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357

1. Caratteristiche dei piani e progetti:

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- Alle tipologie delle azioni e/o opere;
- Alle dimensioni e/o ambiti di riferimento;
- Alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- All'uso delle risorse naturali;
- Alla produzione di rifiuti;
- All'inquinamento e disturbi ambientali;
- Al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti – interferenze con il sistema ambientale:

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

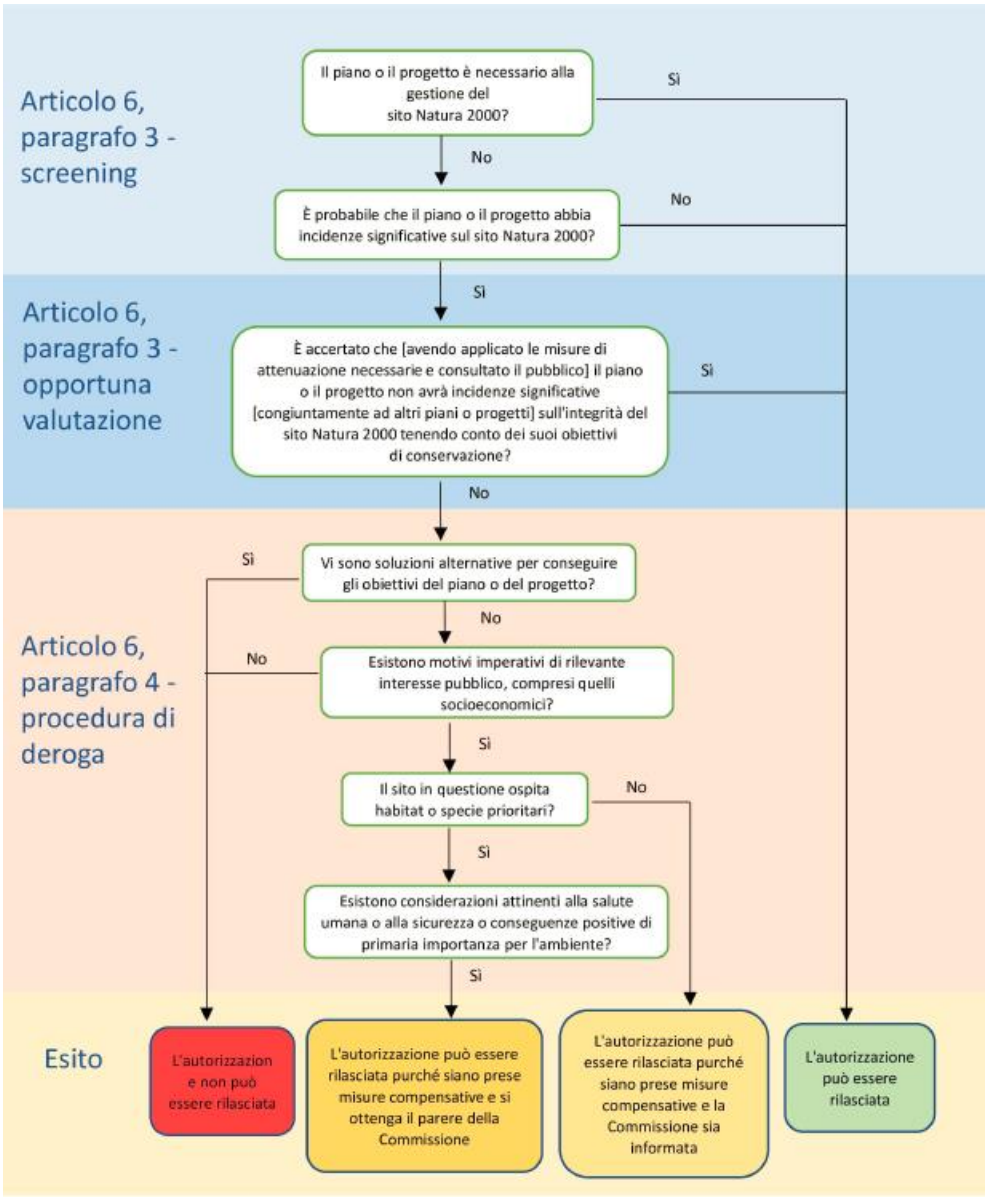
- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER[1].

Nella presente Valutazione di Incidenza si fa riferimento, invece, alla Carta delle Coperture vegetali e forestali allegata al Rapporto ambientale, il cui dettaglio informativo è maggiore e preciso rispetto alle categorie CORINE. Le tipologie forestali considerate sono quelle ricadenti o in connessione con le aree SIC e ZPS di interesse.

[1] Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto facente parte del programma comunitario CORINE, sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1:100.00

Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – le tre fasi della procedura di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4



da: Comunicazioni della Commissione - Valutazione di piani e progetti in relazione ai Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE (2021/C 437/01, in: Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 28 ottobre 2021)

Il procedimento di valutazione di incidenza nella normativa della Regione Campania

Il riferimento normativo regionale in tema di valutazione di incidenza è rappresentato da:

- RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4". (Delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021),

nonché dall'allegato:

- "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", che recepiscono le Linee Guida nazionali e sostituiscono integralmente quelle approvate con DGR 814/2018.

In sintesi, le Linee Guida della Regione Campania recepiscono i contenuti delle Linee Guida nazionali (illustrate precedentemente) per le procedure di *screening* e valutazione appropriata, e rimandano a successivi atti l'individuazione di eventuali prevalutazioni e condizioni d'obbligo, compreso lo screening ai fini della verifica di corrispondenza per piani, programmi, progetti, interventi e attività (P/P/P/I/A) prevalutati.

Le Linee Guida nazionali prevedono due tipi di procedure di Valutazione di Incidenza (VInCA):

1) Screening di incidenza – Livello I della VInCA
2) Valutazione appropriata – Livello II della VInCA

La presente relazione è accompagnata dai seguenti allegati utilizzati nell'analisi VInCA: carta tematica delle coperture vegetali, schede delle tipologie di uso del suolo e relativa relazione ambientale, repertori floristici e faunistici estratti da schede ZSC e ZPS e da bibliografia scientifica di settore relativa al territorio di Serino. Il livello di conoscenza è stato approfondito mediante analisi di immagini satellitari riportate in GIS e con approfondite verifiche di campagna. Il livello di conoscenza del territorio comunale può quindi considerarsi ottimo per quanto concerne la componente vegetale e degli habitat, mentre per quanto concerne la componente faunistica inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC le conoscenze restano critiche riguardo presenza/assenza di specie sul territorio comunale e status delle popolazioni.

Caratteristiche del Piano - tipologie delle azioni e/o opere

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e le Zone Territoriali Omogenee (ZTO)

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è lo strumento urbanistico generale del Comune di Serino che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comunale, definendone le destinazioni d'uso dei suoli. Il PUC è stato redatto ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia e in coerenza con le disposizioni dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino.

Gli ambiti territoriali interessati dalle Z**SC IT8040011 (Monte Terminio)** e **IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e dalla **ZPS IT8040021 (Picentini)**, comprendono le seguenti Zone Territoriali Omogenee (ZTO) tipizzate dal PUC:

Zona D2 – Zona produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto (superficie totale: *194.867,58* m^2, in ZPS (superficie totale: *1.309,25* m^2) • riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione all'interno delle quali sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento e, nei lotti liberi, nuova edificazione.
Zona D3 – Zona produttiva a vocazione turistica (superficie totale: *157.471, 67* m^2, in ZSC e ZPS: 66.440,59 m^2; adiacenti ZSC e ZPS: 32.383,38 m^2) • Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto.
Zona E1 – Zona agricola ordinaria (superficie: *30.485.329,68* m^2*)* • Si tratta di ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di colture seminative e frutteti, dei quali va salvaguardata la continuità di esercizio. • Sono consentiti interventi edilizi (recupero, demolizione, ricostruzione e nuova costruzione, parcheggi pertinenziali, viabilità interpoderale) per la conduzione dell'unità aziendale e per attività agrituristiche con relative pertinenze, nonché serre di protezione e impianti zootecnici con relative concimaie.
Zona E2 – Zona agricola di tutela ambientale (superficie: *16.771.728,50* m^2*)* • Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la loro intrasformabilità.

Zona E3 – Zona agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (superficie: *324.961,40* m²*)*

- Si tratta delle aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato.
- Le strategie di intervento sono improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. L'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale

Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati (superficie: 601.719,20 m²)

- Aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.M. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.
- La loro estensione globale deve soddisfare le esigenze specifiche delle attrezzature sportive e del verde pubblico attrezzato.

Zona F7 – Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic (superficie: 652.774,58 m²)

- In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini.
- In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili

Zona F8 – Aree per attività zootecniche (superficie: 317.761,40 m²)

- Insediamento di strutture produttive di allevamento anche intensivo secondo tecniche moderne, rispettando comunque le esigenze igienico-sanitarie, nonché quelle ambientali e paesaggistiche, queste ultime da conseguire pure con interventi di ricostruzione e ricomposizione del paesaggio agrario.
- È consentita unicamente la realizzazione di volumi rustici da destinare a stalla, con relativi accessori, e alloggio per il custode, proprietario o conduttore.

La superficie di ciascuna ZTO è riferita all'intero territorio comunale, mentre quella di effettiva competenza di ciascuna ZSC e ZPS considerati, in alcuni casi è inferiore.

Le Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) disciplinano in dettaglio ciascuna ZTO. Quelle ricadenti all'interno e contigue alle aree SIC e ZPS di interesse sono: le zone produttive con le zone D2 e D3 (artt. 19 e 20, rispettivamente), quelle agricole E (art. 21), con le zone E2 e E3 (artt. 22 e 24), nonché le zone pubbliche di interesse generale con le zone F1 (art. 26) e F7 (art. 32).

ART. 19 — ZONA D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto

1. *La Zona D2 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione.*
2. *All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei*

limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento, nei lotti liberi nuova edificazione, attraverso intervento edilizio diretto, nei limiti dei seguenti parametri ed indici:

(Indice di utilizzazione fondiaria) Iu = 0.8 mq/mq
(Rapporto di copertura) Rc = 0,40 mq/mq (del lotto fondiario utilizzabile)
(Altezza del fabbricato) H = 10,00 m alla gronda
(Distanza dal ciglio stradale) Ds = si applica l'art. 35 delle Norme di Attuazione

3. La superficie fondiaria complessiva non potrà superare il 75% della superficie territoriale.
4. Gli interventi diretti dovranno prevedere, nei nuovi insediamenti/ampliamenti dell'esistente, gli spazi pubblici o destinati ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi nella misura complessiva prevista dall'art. 5, punti 1) e 2), del D.I. 1444/68.
5. I parametri Df (Distanza tra le fronti) e Dc (Distanza dai confini di proprietà) saranno rispettivamente pari a ml. 20 e ml. 10.
6. Per gli interventi di tipo artigianale-produttivo, dovrà essere prevista un'area di cessione per standards pari al 10% della superficie del lotto, da destinare a parcheggi e verde.
7. Nelle aree D2 di progetto, ricadenti nella fasce fluviali si prevede l'inserimento lungo il perimetro di una fascia di rispetto da destinare a verde di schermatura e di mitigazione impatto, inoltre le aree di pertinenza dovranno avere pavimentazioni permeabili non inferiore al 30% del lotto.
8. Inoltre, per le zone D2 ricadenti nei pressi di reti ecologiche, si devono adottare recinzioni (laddove necessarie) atte a garantire la connessione ecologica.

ART. 20 — ZONA D3 - PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA

1. Per prevalente indirizzo programmatico il P.U.C. prevede il potenziamento di tutte le attività produttive esistenti connesse con la ricettività turistica, la ristorazione, il tempo libero e lo sport nell'ambito di una fruizione integrata delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio serinese con requisiti e standard di qualità che costituiscono un valore aggiunto nel progetto complessivo di sviluppo integrato, connesso con un analogo processo di riqualificazione urbana. Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto.
2. Obiettivo del P.U.C. è quello di potenziare lungo questo asse strategico:
a) strutture alberghiere,
b) *strutture per la ristorazione.*
3. Sono ammessi interventi diretti, sulla base di permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

Definizione parametro	Abbr.ne parametro	Unità indice	Valore indice	NOTE
Indice di fabbricabilità fondiari	If	mc/mq	**1,5**	
rapporto di copertura	Rc	mq/mq	**0,40**	
altezza del fabbricato	H	m	**10,0**	
distanza fra i fabbricati	Df	m	**10,0**	
distanza dai confini	Dc	m	**5,0**	
distanza ciglio stradale	Ds	m	_	art. 35 NTA
superficie permeabile	Spe	mq/mq	**40%**	sup.fondiaria
indice di piantumazione	Ip	1/mc		

4. Per gli ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico l'indice di edificabilità è ridotto alla misura di 0,75 mc/mq, con altezza massima di ml. 8,50, fermi restando gli altri parametri urbanistici prima fissati.
5. Standard urbanistici: parcheggi pubblici o di uso pubblico nella misura minima di 8 mq ogni posto letto. Il 70% della superficie non coperta deve essere destinata a verde attrezzato.
6. Nelle aree D3, ricadenti nelle fasce fluviali si prevede l'inserimento lungo il perimetro di una fascia di rispetto da destinare a verde di schermatura e di mitigazione impatto, inoltre le aree di pertinenza dovranno avere pavimentazioni permeabili non inferiore al 30% del lotto. Inoltre, per le zone D3 ricadenti nei pressi di reti ecologiche, si devono adottare recinzioni (laddove necessarie) atte a garantire la connessione ecologica.

ART. 21 — ZONA E - AGRICOLE

1. Il territorio del Comune di Serino è caratterizzato dalla presenza di vaste aree boscate, con essenze anche di tipo produttivo (castagneti da frutto), in parte compresi in siti di interesse comunitario (SIC), che concorrono a configurare non solo una particolare e pregiata forma di utilizzazione agricola, ma anche un connotato paesaggistico - ambientale di particolare rilevanza, avente, unitamente ad ambiti agricoli diffusi, anche la funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e/o forestale e dell'equilibrio ecologico e naturale.
2. In tali ambiti viene esercitata l'attività agricola, intesa come quella di produzione, trasformazione a livello artigianale e commercializzazione diretta o in forma associata dei prodotti ottenuti in loco dalla utilizzazione agricola del territorio.
3. Pur nella conforme vocazione alla destinazione agricola, nel Piano vengono individuate due distinte tipologie di zone agricole, per le quali si applicano differenti discipline di utilizzazione e di modificazione.
4. La prima, è da considerare, ambito agricolo ordinario, nel quale sono ammesse trasformazioni finalizzate alla salvaguardia ed alla continuità dell'attività agricola, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia e delle peculiari condizioni colturali.
5. L'altra è quella di cui al successivo articolo 23, è considerata, per le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, morfologiche e idrogeologiche, nella condizione di dover essere assoggettata ad un regime di maggiore tutela, in maniera tale da farla qualificare come zona agricola a vincolo speciale.
6. La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con

quelle di difesa del suolo. A tal riguardo l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale. L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26 della L.R. 16/04 elaborato con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione della zona ripariale

7. Per gli ambiti agricoli ordinari, nei quali sono ammesse trasformazioni, vengono, altresì, stabilite superfici minime aziendali da asservire al fine del conseguimento del titolo abilitativo per interventi edificatori, ancorché composte da aree non contigue, onde garantire la presenza dei limiti minimi prescritti dal D.M. 05.07.1975 per la agibilità degli alloggi nonché la effettiva finalizzazione alle esigenze dell'azienda agricola delle trasformazioni richieste ed assentite. A tal fine è ammesso l'asservimento anche di particelle di terreno non contigue fra loro purché ricadenti nelle zone comunque agricole, ancorché non edificabili, fermo restando che la edificazione deve essere localizzata nella porzione di terreno incluso nella zona agricola ordinaria, e che quest'ultima deve avere una estensione minima fissata dalle norme di cui agli articoli successivi, in maniera tale che l'edificabilità consentita nella porzione unitaria sulla quale si realizzano le opere, non debba eccedere il rapporto di copertura del 25% di essa. Qualsiasi sia la consistenza complessiva della azienda agricola e l'indice di fabbricabilità fondiaria applicabile, l'edificazione a scopo residenziale, ancorché connessa con l'attività agricola, non può mai superare il limite di mc. 500.

8. Nelle zone agricole ordinarie è ammessa la attività agrituristica, di cui alla L.R. 06.11.2008, n. 15, o l'attività ricettiva in case rurali (country house) di cui all'art.6 della L.R. 24.11.2001, n. 17. A tal fine, è ammessa la utilizzazione degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella prevista nei successivi articoli, fino al conseguimento di un massimo di mq.100 di superficie utile, per una disponibilità di non più di 12 posti letto, indipendentemente dagli indici applicabili nelle singole zone. La volumetria aggiuntiva concessa, essendo assimilata alle abitazioni rurali, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L.R. 06.11.2008, n. 15, non può comportare il superamento del limite di mc. 500 di cui al comma precedente.

9. Nel caso della attivazione delle iniziative di cui al comma precedente, è ammessa la possibilità di realizzare attrezzature sportive all'aria aperta, spazi giochi, percorsi-salute, e percorsi attrezzati, senza che ne derivi la realizzazione di volumetrie.

10. Per gli edifici esistenti in qualsiasi zona agricola, che abbiano perso o non abbiano mai avuto relazione funzionale con la attività agricola, sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), del D.P.R. 06.06.2001, n. 380. La realizzazione degli interventi previsti dall'art. 9 della L. 24.03.1989, n.122, finalizzata alla dotazione di parcheggi pertinenziali, non è ammessa nelle zone E1, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.

ART. 22 – ZONA E1 – Agricola ordinaria

1. Si tratta di ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di colture seminative e frutteti, dei quali va salvaguardata la continuità di esercizio.

2. Per gli edifici residenziali esistenti, connessi all' attività agricola aziendale, sono ammessi tutti gli interventi di recupero previsti dall'art.3, comma 1, lettere a), b), c), d), del DPR 6.6.2001, n.380, nonché la demolizione con ricostruzione al fine di migliorare le condizioni statiche e funzionali degli edifici connesse con le problematiche della sicurezza e con le vigenti norme antisismiche. Sono, altresì, ammessi gli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzata alla dotazione di parcheggi pertinenziali.

3. La Zona E1 è destinata all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale come definito ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 ("Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38", e ss.mm.ii.), di edifici ed attrezzature con
esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari.
4. Le zone E del presente piano ricadono nelle Unità di paesaggio del PTCP di Avellino, denominate:

- *23_1 Conca di Avellino Fondovalle e terrazzi della Conca di Avellino. Uso del suolo agricolo (noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 39% - .*
- *23_3 Conca di Avellino Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti Uso del suolo agricolo (noccioleti), con presenza significativa di aree naturali.*

5. In queste aree è consentito lo sviluppo di attività multifunzionali e complementari (fattorie sociali, fattorie didattiche, agriturismo, etc), in modo tale da rappresentare una strategia interessante se adeguatamente accompagnata da azioni dedicate da parte della pubblica amministrazione, in particolare per la scuola e il welfare urbano.
6. L'indice di fabbricabilità fondiario, calcolato considerando l'unità aziendale minima in 10 mila metri quadri, salvo che in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel piano aziendale, che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 mq in relazione alle destinazioni colturali ad alto rendimento in atto documentate, non potrà superare i seguenti valori:
- Per le sole residenze:
(aree seminative ed a frutteto) 0,01 mc/mq
(aree seminative irrigue con colture pregiate
ed orti a produzione ciclica intensiva) 0,005 mc/mq
H = 6,50 m
Df = 10,00 m (o in aderenza)
Dc = 5,00 m (o a confine per pareti non finestrate)
Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione.
La pendenza delle falde del tetto non deve essere superiore al 35%.
7. Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale è consentito l'accorpamento di lotti di terreno anche non contigui, ricadenti nella Zona E1, a condizione che sull'intera area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare su apposita mappa catastale depositata per pubblica consultazione presso l'Ufficio Tecnico Comunale. In ogni caso l'asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc, e la realizzazione dell'edificio rurale è consentita su un fondo unico di almeno mq 5.000
8. Gli interventi di demolizione con ricostruzione e di nuova costruzione di cui al presente articolo sono assentibili esclusivamente per edifici di cui sia documentata l'utilizzazione per la conduzione agricola dell'unità aziendale e per gli usi disciplinati dalle norme statali e regionali. E' comunque sempre consentito l'ampliamento per gli edifici rurali ad uso residenziale e non, legittimamente assentiti, (purché stabilmente utilizzati per la conduzione del fondo agricolo da imprenditori agricoli professionali), sono consentiti aumenti di volume non superiore al 10% di quelli preesistenti, unicamente per sistemazioni igieniche e tecniche.
9. L'edilizia rurale connessa con l'attività agrituristica e relative attrezzature, come definita dalla L.R. n° 15/08 e suo regolamento d'attuazione n. 18 del 28/12/2009 e con le attività ricettive compatibili con quelle previste dalla L.R. n° 17 del 29/11/2001, segue la disciplina del

presente articolo relativa alle realizzazioni pertinenziali.
- Per le pertinenze:
(stalle, silos, magazzini e locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate)
- indice di fabbricabilità territoriale, rispetto al fondo, pari a 0,020 mq/mq
- H = ml. 6,50.
Dette pertinenze debbono denotare, per tipologie edilizie, caratteri distributivi, impianti e materiali di finitura, una unità immobiliare distinta dall'abitazione.
10. È altresì consentita la realizzazione di serre di protezione delle colture orticole e/o floricole realizzate con strutture leggere e smontabili in ferro e/o legno e coperture in vetro e/o plastica, con esclusione di murature di ogni genere, nel rispetto dei parametri, delle prescrizioni e degli indirizzi di cui alle LL. RR. n. 8/95 e 7/96.
11. Per lo smaltimento dei reflui civili ed industriali vale quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Per lo smaltimento delle acque reflui vale quanto prescritto dalle norme del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e dalla normativa vigente in materia.
12. I nuovi impianti zootecnici per l'allevamento di bestiame ovino e bovino, nonché le concimaie devono essere ubicati ad almeno 100 ml di distanza da qualunque fabbricato esistente destinato a residenza o attrezzature pubbliche o private. Per gli altri casi valgono le norme previste per le industrie insalubri di 1a classe, così come previsto dal D.M. 05/09/1994 e smi. In caso di allevamenti di animali da ascriversi agli insediamenti insalubri di 1a classe, valgano le norme dettate dall'art. 216 del T.U.LL.SS. 1265/34 e ss.mm.ii.
13. E' inoltre consentita la realizzazione della viabilità interpoderale, che siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo, secondo progetti dettagliati redatti nelle scale adeguate e che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 4 e con piazzole di interscambio a distanza adeguata in rapporto al traffico della zona, strettamente necessaria per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo, va limitata all'uso comune o esclusivo dei proprietari dei fondi limitrofi.
14. In tali zone ricadono, secondo quanto riportato nel PTCP di Avellino, elaborato QC01-B, aree di interesse archeologico, nelle quali per tutte le opere pubbliche si applicano le disposizioni degli articoli 95 e 96 del DLgs 163/06 e s.m.i. Nelle aree di interesse archeologico, riportate negli elaborati del presente piano, per tutte le opere di pubblica utilità e per le opere realizzate da soggetti privati che prevedono scavi e movimenti di terra di qualsiasi tipo va data preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio.

ART. 23 — ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

1. Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la intrasformabilità.
2. Tale condizione prescinde dalla qualificazione delle tipologie di colture, se si tratti di boschi o di alberi da frutta, di incolto produttivo o improduttivo, atteso che è l'insieme delle caratteristiche predette che ne determinano il peculiare valore, quale elemento identitario e storico del paesaggio locale, la cui conservazione costituisce obiettivo di interesse pubblico fondamentale ed irrinunciabile.
3. In queste zone viene preclusa qualsiasi forma di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti modifiche al sistema ambientale - paesaggistico. Vengono consentite le attività agro-silvo-colturali tipiche corrispondenti alle essenze esistenti del patrimonio boschivo produttivo, fra i quali i castagneti da frutto presenti in tutta l'alta valle del Sabato, atteso che la salvaguardia e la valorizzazione della selvicoltura tipica sono intese come elemento

fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia del patrimonio ambientale identitario del territorio. È prescritto il recupero e ripristino ambientale di siti già utilizzati per attività di cava ormai dismessi.

4. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art.3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR. 6.6.2001, n.380. Resta esclusa la realizzazione degli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzati alla dotazione di parcheggi pertinenziali, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.

5. Nel caso in cui porzioni del territorio ricadente nella zona E2 vengano computate al fine di raggiungere la Smi per un intervento in zona agricola ordinaria, in applicazione di quanto disposto dal precedente art. 22, alla superficie corrispondente può essere attribuito un indice di fabbricabilità fondiaria virtuale non superiore a 0,001 mc/mq.

6 La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica, dei rilievi collinari, e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico, nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità ed al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale. In tali zone l'obbiettivo è quello di conservare i mosaici agricoli e agroforestali e gli arboreti tradizionali; di conservare e rafforzare gli elementi diffusi diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, vegetazione ripariale) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra), vanno escluse dall'edificazione le aree forestali-boschive, nonché quelle direttamente interferenti con le aree non trasformabili per come indicate dal PTCP.

7 L'indice di fabbricabilità fondiaria, su un lotto minimo di 10.000 mq., non potrà superare i seguenti valori:

- *Per le residenze 0,001 mq./mq, fino ad un max di 500 mc., da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq. 5000*
- *Per le pertinenze 0,005 mq/mq*
- *H = ml. 4,50*
- *Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione.*

8. L'attività edilizia deve essere realizzata con tipologie, materiali e piantumazioni in armonia con i caratteri del contesto. In tali zone andranno obbligatoriamente acquisiti preventivamente i pareri prescritti di carattere ambientale ed idrogeologico.

9. In ogni caso, per le aree ricadenti all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini, l'ammissibilità di realizzazioni edilizie connesse alle destinazioni agricole trova limitazione negli specifici regimi di disciplina delle aree "A" e "B" del Parco.

In tali zone ricadono, secondo quanto riportato nel PTCP di Avellino, elaborato QC01-B, aree di interesse archeologico, nelle quali per tutte le opere pubbliche si applicano le disposizioni degli articoli 95 e 96 del DLgs 163/06 e s.m.i. Nelle aree di interesse archeologico, riportate negli elaborati del presente piano, per tutte le opere di pubblica utilità e per le opere realizzate da soggetti privati che prevedono scavi e movimenti di terra di qualsiasi tipo va data preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio.

ART. 24 – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE

1 La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero

ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguardo l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale. L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo ai sensi della legislazione vigente, elaborato con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione della zona ripariale.

2 All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive agrituristiche con annesse attrezzature come definite dalla L.R. n 15/08 e suo Regolamento n. 18 del 28/12/2009, quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.22 delle presenti norme.

3 Viene prescritto un vincolo di inedificabilità entro 50 ml. dalle sponde del corso d'acqua In tali fasce di rispetto, possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nonché gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo previsti dall'articolo 8 del Regolamento approvato con D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002, nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Inoltre, la ricostruzione della vegetazione nelle aree denudate confinanti con le fasce fluviali attraverso la conservazione e la gestione della vegetazione presente e con esclusivo ricorso a criteri di silvicoltura naturalistica.

ART. 26 – ZONA F1 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI art. 3 comma C) D.M. 1444/68

1 *La Zona F1 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.*
2 *La loro estensione globale deve soddisfare le esigenze specifiche delle attrezzature sportive, del verde pubblico attrezzato.*
3 *In tali zone il P.U.C. si attua per intervento edilizio diretto previa redazione ed approvazione del progetto da parte dell'Amministrazione Comunale secondo i seguenti indici e parametri:*
   If = 2,00 m^3/m^2
   Rc = 0,50 m^2/m^2
   Sp = 1 m^2/10 m^3
   Ip = 100 n./ha
   Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione.
4 *Si tratta delle aree destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport aperte alla fruibilità da parte della cittadinanza, articolate in due distinte modalità di previsione, come stabilito dal D.M. 2.4.1968, n. 1444: 9,00 m^2/ab. che rappresenta quota parte della dotazione minima inderogabile di 18 m^2/ab. destinata a soddisfare il fabbisogno di ciascun insediamento residenziale.*

ART. 32 – ZONA F7 - AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC

1 In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini ed aree pic nic. In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili. Per gli interventi di cui sopra il lotto minimo deve essere di mq. 15000 e secondo i parametri di seguito elencati.

2 Le sistemazioni dovranno mantenere e valorizzare la struttura agraria tradizionale viabilità campestre, sistemazioni idraulico-agrarie, forma e dimensioni dei campi, riqualificando gli spazi aperti di pertinenza, tutelando gli elementi di connessione ecologica.
3 Andranno comunque salvaguardati l'intorno e l'area di pertinenza visiva di edifici o nuclei di particolare pregio storico e/o architettonico e/o documentale; l'uso dei materiali, colori, elementi di finitura e tecniche costruttive dovrà essere di tipo tradizionale locale; le addizioni dovranno essere di forma compatta, rispettando la morfologia dei terreni ed evitando eccessivi movimenti di terra; sono ammessi portici e tettoie se realizzati in forma tradizionale e coerentemente alle caratteristiche tipologiche degli edifici rurali esistenti.
4 Gli interventi saranno redatti mediante l'applicazione dei seguenti indici e parametri:
If = 0,05 m^3/m^2 ed in ogni caso non superiore a 500 mc da destinare alle funzioni per la fruizione delle attività connesse
H = 4,50 m
Sm = 15.000 m^2 o come definito graficamente.
Ip = 100 n/ha
Spazi per attività legate al tempo libero nella misura di 20 m^2 per persona e con un massimo di superficie impegnata da detta attività non superiore al 50% dell'intera area
Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione
I parametri Df (Distanza tra le fronti) e Dc (Distanza dai confini di proprietà) saranno rispettivamente non inferiori a 20 ml. e 10 ml.
Per fabbricati esistenti in tali zone, purché legittimamente assentiti, è consentito il cambio di destinazione d'uso per attività turistiche.
5 Almeno il 70% della superficie scoperta e delle aree limitrofe dovrà essere sistemata a verde attrezzato ed a servizio; dovranno essere previste aree per parcheggio nella misura prevista dall'art.41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 come modificato dalla L.122/89. Le aree a parcheggio dovranno essere preferibilmente pavimentate con rivestimenti di tipo permeabile nel limite minimo del 70%. Inoltre, dovranno essere realizzare opere idrauliche tipo canalizzazioni da monte verso valle.

Per gli interventi previsti dal Piano Urbanistico Comunale, pur non producendo effetti significativi sulla RETE NATURA 2000, si provvede di seguito, ad elencare alcune misure compensative da mettere in pratica per poter conservare e migliorare gli habitat di flora e fauna presente sul territorio di Serino.

a) *operazioni volte alla conservazione del bosco, al mantenimento dei corridoi ecologici e quindi dei filari di alberi, al mantenimento dell'agricoltura tradizionale e alla manutenzione ordinaria e straordinaria per il consolidamento dell'aspetto naturalistico – vegetazionale;*
b) *la realizzazione di fasce alberate di protezione ecologica non inferiore a 10 m. per la mitigazione dei probabili impatti indotti dalle strutture turistiche;*
c) *realizzazione di pannelli informativi ed educativi atti a spiegare la fenologia delle diverse specie faunistiche e le peculiarità botaniche e degli habitat con le diverse comunità vegetali presenti nei luoghi per sensibilizzare i fruitori e la popolazione locale.*

ART. 33 – ZONE F8 - Aree per attività zootecniche

1. Il Piano si prefigge in queste aree l'insediamento di strutture produttive anche intensivo secondo tecniche moderne, rispettando comunque le esigenze igienico-sanitarie, nonché quelle ambientali e paesaggistiche, queste ultime da conseguire pure con interventi di ricostruzione e ricomposizione del paesaggio agrario.

2. All'interno della zona come perimetrata nelle tavole di Piano, è consentita unicamente la realizzazione di volumi rustici da destinare a stalla, con relativi accessori, fino ad una superficie lorda di pavimento non superiore a 1.210 mq nel rispetto di un rapporto di copertura non eccedente il 5% della superficie del fondo rustico ricadente all'interno della sottozona, per un'altezza massima di 7 metri.
3. A servizio di ciascun complesso zootecnico è inoltre consentita la realizzazione di un alloggio per il custode, proprietario o conduttore, di volume non superiore a 500 mc.
4. La realizzazione di annessi rustici è in ogni caso subordinata alle seguenti condizioni:
a) superficie lorda minima di pavimento: 300 mq, per ciascuna stalla;
b) l'edificazione deve essere giustificata da un progetto di miglioramento fondiario che preveda la costituzione di un allevamento bovino di almeno 10 capi adulti;
c) gli eventuali nuovi fabbricati, per i quali dovranno essere dettagliatamente descritti i materiali che si intendono usare e tali materiali dovranno essere espressamente autorizzati, dovranno essere posizionati in aree coltivate a prato o pascolo, con pendenza massima del 30% e distare almeno 50 ml dalle Z.T.O. di altro tipo;
d) superficie lorda massima di pavimento: 150 mq per i locali vendita prodotti della trasformazione.
5. E' fatto obbligo della redazione di relazione tecnico-agronomica di verifica e giustificazione delle esigenze dimensionali e funzionali dell'azienda.

Dimensione e/o ambito di riferimento

Descrizione dell'area di intervento

Il territorio comunale di Serino ha un'estensione di 52,17 km^2 e ricade lungo il margine Nord-occidentale dei M.ti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e F. Sabato. Topograficamente è individuato nella parte sud della tavoletta I SE "Serino" del foglio 185 della Carta d'Italia (I. G. M.); confina a Nord con i comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino, ad Est con i comuni di Aiello del Sabato e Solofra, ad Ovest con il comune di Volturara Irpina, a Sud con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montella. L'abitato, costituito da diversi agglomerati urbani, si sviluppa sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei m.ti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro, al quale corrispondono le cime più alte del rilievo. Altimetricamente il territorio passa da quota 350 metri circa s. l. m., in corrispondenza della parte più a Nord della piana del Sabato, agli oltre 1800 metri circa s.l.m. del Monte Terminio, mentre l'area urbanizzata è compresa tra la quota minima e una massima che non raggiunge i 500 metri s.l.m. In pratica l'abitato di Serino è impostato su di una valle fluviale, che nella zona centrosettentrionale ha andamento sub-pianeggiante, mentre ad Est e ad Ovest si raccorda ai versanti, attraverso aree di pedemonte, a morfologia leggermente più acclive, ma mai elevata. L'idrografia del territorio è condizionata dalla presenza dei massicci carbonatici lungo i bordi della valle, dove scorrono gli affluenti del F. Sabato. Questi tributari presentano un carattere tipicamente torrentizio con reticoli, per la zona montana, impostati nei massicci carbonatici; mentre per la parte pedemontana e valliva scorrono in terreni flyschoidi e alluvionali. Lungo i versanti calcarei, gli impluvi sono generalmente impostati su linee di frattura con pendenza piuttosto forte e con incisioni nette e profonde. Nella zona pedemontana e valliva, invece, assumono inclinazioni poco accentuate e incisioni poco marcate. L'area comunale di Serino, come d'altronde tutta la valle del Sabato, è caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo "marittimo", distinto in un periodo di piena, compreso tra ottobre e marzo, ed uno di magra, tra aprile e settembre. I dati registrati nel corso dell'ultimo secolo ai pluviometri di Serino - sorg. Pelosi (374 m.s.l.m.) – Serino - sorg. Urcioli (351 m.) – Avellino (370 m.), considerati per la piana, restituiscono un valore di piovosità media annua, pari a circa 1300 mm, con in media 100 giorni piovosi l'anno. Idrogeologicamente il territorio comunale è caratterizzato dalla grossa idrostruttura del M.te Terminio - M.te Tuoro, avente un'estensione di circa 75 Kmq, che, con l'ausilio del bacino endoreico della Piana del Dragone, alimenta le sorgenti di Acquaro - Pelosi

e altre falde sospese nella Piana di Serino, oltre quelle di Cassano Irpino e Beardo nell'alta valle del Calore. Che le falde presenti nel territorio del comune di Serino siano di entità importante è confermato dalla presenza nella piana di numerose polle sorgive, tra cui, le sorgenti di Acquaro e Pelosi, captate dall'Azienda Risorse Idriche di Napoli, con portate di circa 0,8 m^3/s. Serino con le sue risorse idriche rappresenta un enorme serbatoio per il Mezzogiorno, un serbatoio che unitamente alle acque del Sele, la cui sorgente è negli stessi Monti Picentini, serve da tempo a soddisfare il fabbisogno della Campania, della Puglia e della Lucania. Le principali acque pubbliche di Serino sono, oltre al già ricordato Fiume Sabato, la valle Savana, il Vallone, il Matruneto, il Vallone Cirasuolo, il Fosso Sorgenti di Serino, il Torrente Mulino, un patrimonio noto da millenni, tanto che i Romani da quelle sorgenti fecero partire l'acquedotto per Miseno, ove stanziava la loro flotta.

Il territorio comunale ricade all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini istituito con Delibera Regionale del 24 aprile 2003 n° 15539 e successive modifiche ed integrazioni. Gli interventi all'interno dell'area protetta sono disciplinati dalle norme di salvaguardia. Inoltre, parte del territorio comunale è interessato dalla presenza di aree delle Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il pilastro fondamentale della politica dell'Unione Europea (UE) per la protezione della natura e svolge un ruolo chiave per la biodiversità nel territorio dell'Unione. All'inizio degli anni '90, l'UE ha deciso di dotarsi di uno strumento che potesse da un lato attuare a livello europeo le Convenzioni Internazionali per la protezione della natura e dall'altro superare il limite della conservazione di specie e habitat minacciati attraverso la protezione di singole isole di territorio. Per questo è stata creata una Rete di aree costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC[2]) designate dagli Stati Membri rispettivamente in base alla Direttiva "Uccelli" (2009/147/CE) e alla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE). La designazione avviene quando in un determinato territorio sono presenti habitat e specie di interesse comunitario elencate in queste Direttive. Il Comune di Serino è interessato dalle Z**SC IT8040011 (Monte Terminio)** e **IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e dalla **ZPS IT8040021 (Picentini)**. Il soggetto gestore dei siti è il Parco Regionale dei Monti Picentini, come riportato nell'Allegato 2 della D.G.R. n. 684 del 30/12/2019.

[2] Lo Stato Membro propone i Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) che l'UE approva in SIC dopo una serie di verifiche e approfondimenti. Successivamente, entro un certa scadenza temporale, queste aree diventano ZSC.

Gli habitat e le specie riscontrati nella porzione di territorio comunale interessata da ZSC e ZPS (o in connessione funzionale con questi), classificati di "importanza comunitaria" ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, sono quelli indicati nelle rispettive schede ZSC e ZPS aggiornate al dicembre 2024 (https://natura2000.eea.europa.eu/). Gli habitat sono sintetizzati nelle tabelle sotto riportate. Nelle schede ZSC e ZPS allegate sono invece riportate le specie protette di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Per le ZSC IT8040011, IT8050027 e ZPS IT8040021 sono stati approvati i Piani di Gestione e le Misure di conservazione con DGR n. 617 del 14/11/2024 "ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA" (pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024) che annullano e sostituiscono le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" approvate con D.G.R. n. 795 del 19/12/2017.

Riferimenti normativi

Di seguito sono indicati i principali riferimenti normativi riferiti alla Valutazione di Incidenza (VI) articolati in normativa a livello:

- Comunitario,
- Nazionale,
- Regionale.

Normativa comunitaria:

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Decisione della Commissione del 22/12/2009 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei Siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (G.U. Unione Europea n. L30 del 2/02/2010);
- Decisione 2013/738/UE;
- Decisione 2013/741/UE;
- Decisione 2013/739/UE.

- Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 2 febbraio 2024, con la quale viene adottato il diciassettesimo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea"

Normativa nazionale:

- D.P.R., n. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23/10/1997, S.O. n. 219/L);
- D.P.R. 12/03/2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8/09/1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30/05/ 2003);
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- D.M. 3/9/2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000., G.U. 24/09/2002, n. 224;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (G.U. n.258 del 6/11/2007) e ss.mm.ii.);
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30/03/2009 "Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (G.U. n. 95 del 24/05/2009, S.O. n.61);
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19/07/2009 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE"(G.U. n. 157 del 9/07/ 2009);
- D.Lgs n.152/2006 "Norme in Materia ambientale", come modificato dal D.Lgs 16/01/2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 152/2006";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14/03/2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 17/10/2007 "Criteri

minimi uniformi per la definizione di misure di conservazioni relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)";

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 05/07/2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- D.M. del 2/04/ 2014 (GU n.94 del 23-4-2014);
- Decisione del 07/11/2013, (Gazzetta dell'U.E. del 21/12/2013), "Settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea";
- D.M. 8 agosto 2014 abroga il Decreto 19 giugno 2009 e contestualmente viene pubblicato l'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019: "Designazione di centotre zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019: "Designazione di una zona speciale di conservazione insistente nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania";
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Normativa regionale:

- D.G.R.C. n.1216 del 23/03/2001 e successiva Delibera di G.R. n.5249 del 31/10/2002 (Recepimento del D.P.R. 357/97);
- D.G.R n.803 del 16/07/2006 "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" (B.U.R.C n.30 del 10/07/2006);
- D.G.R. n.2295 del 29/12/2007 "Decreto 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G.R. n.23 del 19/01/2007 - con Allegati";
- D.G.R. 795 del 19/12/2017 "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania";
- D.G.R. n. 684 del 30/12/2019 Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";

- D.G.R. n. 280 del 30/06/2021- Recepimento delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4". Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania".
- DGR n. 617 del 14/11/2024: ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA (pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024).

Caratteristiche delle ZSC e ZPS

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) riguardanti il territorio comunale di Serino sono:

- ZSC IT8040011 Monte Terminio;
- ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna.

Inoltre, circa tre quarti del territorio comunale ricadono nella:

- ZPS IT8040021 Picentini.

Per le informazioni ecologiche dei Siti oggetto della presente Valutazione di Incidenza si è fatto riferimento alle Schede Informative pubblicate per ciascun sito (ZSC e ZPS) sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al seguente indirizzo: ***https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2024/***. Per l'identificazione dei tipi di habitat si è fatto riferimento al "Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti in Italia" realizzato dalla Società Botanica Italiana per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare allo scopo di adeguare il *Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea - EUR 28* al contesto italiano. Per quanto concerne il repertorio della fauna vertebrata e invertebrata di interesse comunitario presente nei siti ZSC e nella ZPS di interesse, si consultino gli elenchi riportati in apposita relazione e le relative schede di dettaglio, contenute anche nel rapporto ambientale. Per ciascun sito vengono riportati gli obbiettivi e le misure di conservazione alla luce dei nuovi Piani di Gestione approvati con DGR n. 617 del 14/11/2024 che annullano e sostituiscono la D.G.R 795/2017. Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia

di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura. In estrema sintesi gli obblighi e i divieti riguardano le attività antropiche svolte negli habitat forestali e di prateria riguardanti le attività zootecniche, i tagli boschivi con finalità produttive, le attività turistico-ricreative ivi comprese quelle alieutiche.

Inoltre, nelle parti territoriali di ZSC ricadenti nel Parco Regionale dei Monti Picentini vigono le Norme Generali di Salvaguardia (D.G.R. della Campania n. 1539 del 24.04.2003), differenziate in funzione della zonizzazione. In estrema sintesi è consentito il pascolo e vengono favorite le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali in tutte le zone ma con qualche restrizione per i tagli boschivi per la sola zona A in caso di assenza di piano di assestamento vigente. Infine, la gestione delle aree boscate e di quelle di prateria utilizzate con il pascolo di bestiame domestico è normato dal "Regolamento di Tutela e Gestione Sostenibile del Patrimonio Forestale Regionale" (Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3, BURC n. 72 del 2 Ottobre 2017). Questo Regolamento è stato ampiamente modificato dal Regolamento regionale 21 febbraio 2020, n. 2 (BURC n.12 del 24 Febbraio 2020).

ZSC IT8040011 Monte Terminio

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) occupa una superficie totale di 9.359 ha ed è classificato come tipologia "B", cioè non ha relazioni con un altro sito Natura 2000. La sua posizione è formalmente indicata con le coordinate del centro (gradi decimali) a 14.949722 di Longitudine e 40.832778 di Latitudine. Le caratteristiche del sito sono riportate nella seguente tabella:

Tabella 1: Caratteristiche della ZSC *Monte Terminio*

Altre caratteristiche	Massiccio carbonatico dell'Appennino campano. Presenza di valli fluviali incise sul versante occidentale e di tratti di fiumi montani. Fenomeni carsici.
Qualità ed importanza	Popolamento vegetale con presenza dei principali tipi vegetazionali dell'Appennino campano. Estese faggete. Importanti comunità di anfibi e chirotteri. Presenza probabile del Lupo e della Lontra. Interessante avifauna.

La superficie complessiva del sito risulta ripartita nel seguente modo:

Codice habitat	Descrizione	Copertura (%)
N19	Foreste miste	10
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	5
N06	Corpi idrici interni (acque stagnanti, acque correnti)	2
N22	Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	5
N16	Foreste di caducifoglie	38
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2
N09	Praterie aride, steppe	30
N15	Altri terreni agricoli	5
	Totale	100

Gli habitat individuati con relativa superficie occupata all'interno del sito sono i seguenti:

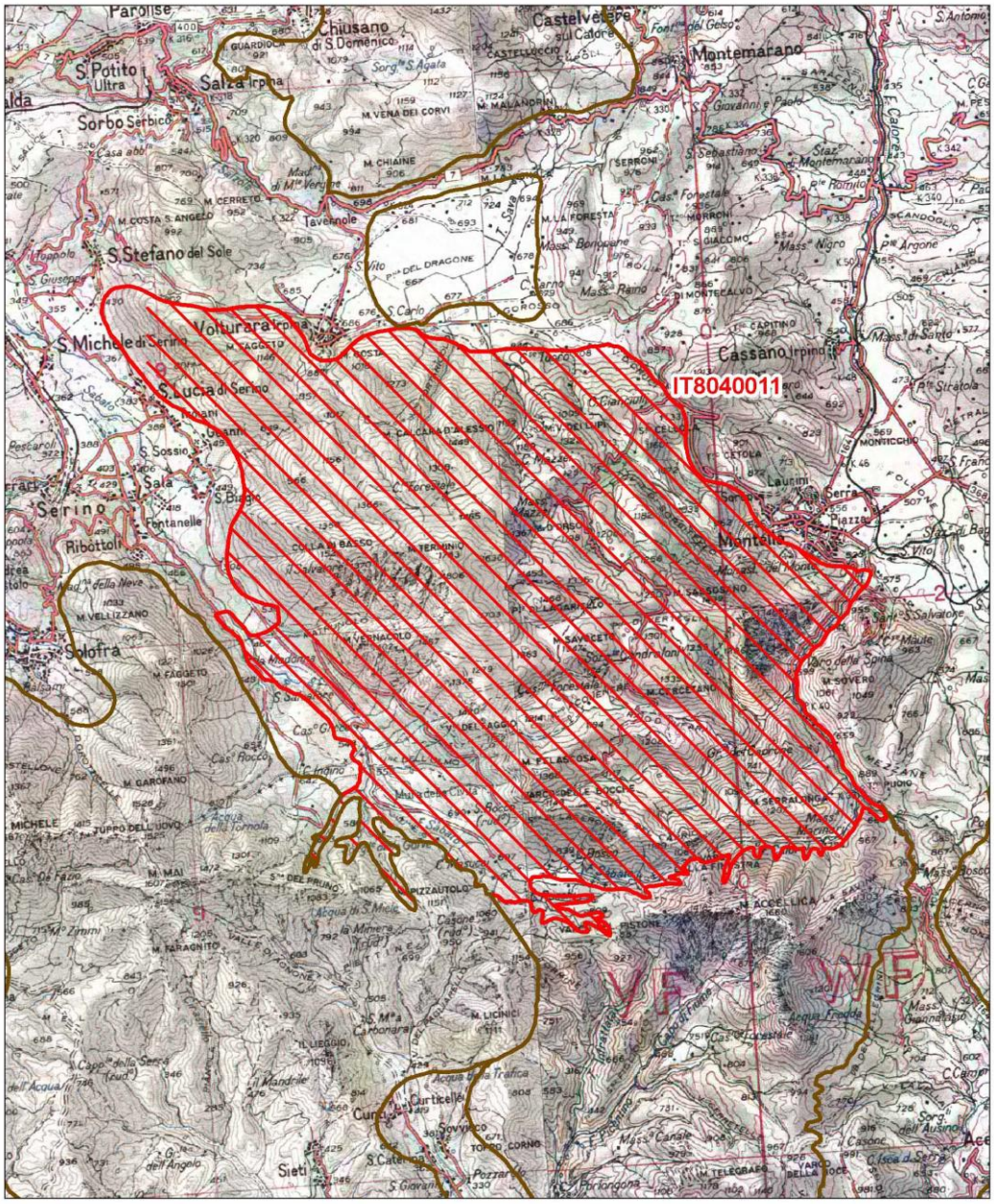
Tabella 2: ZSC *Monte Terminio.* Habitat presenti secondo lo Standard Data Form

Codice	Denominazione	Superficie coperta nel sito		
		ha	n.	%
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	0,05		0,001
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	103,0		1
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	1,05		0,01
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	1,05		0
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	0,01		0,0001
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	108,90		1
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		20	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	5,82		0,1
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	11,05		0,1
9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	3.027,38		32
9260	Foreste di *Castanea sativa*	924,76		10
9340	Foreste di *Quercus Ilex* e *Quercus rotundifolia*	534,13		6
Superficie tot. ZPS (ha)		**9.359**		
*	**: Habitat prioritario**			

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania Codice sito: IT8040011 Superficie (ha): 9359

Denominazione: Monte Terminio



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

Legenda

sito IT8040011

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

NATURA 2000

Per il sito è in vigore il Piano di Gestione approvato con DGR n. 617 del 14/11/2024: ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA (pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024). Il Piano individua gli obbiettivi e le misure di conservazione e le azioni necessarie più opportune che possano garantire il mantenimento della sua integrità ecologica nel tempo, favorendo lo sviluppo delle attività antropiche compatibili. Gli obbiettivi sono distinti per la conservazione degli habitat e delle specie.

Tabella 3: ZSC Monte Terminio. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione degli habitat

Habitat		Obiettivo
3260	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rover	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9260	Boschi di Castanea sativa	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione

Tabella 4: Individuazione degli obbiettivi per la conservazione delle specie

Specie	Obiettivo
Triturus carnifex	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Salamandrina terdigitata	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Bombina pachypus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Telestes muticellus	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Rosalia alpina	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Cordulegaster trinacriae	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Cerambyx cerdo	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Austropotamobius pallipes	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus hipposideros	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus ferrumequinum	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus euryale	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Myotis blythii	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Miniopterus schreibersii	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Elaphe quatuorlineata	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Canis lupus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Lutra lutra	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Melanargia arge	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Euphydryas aurinia	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione

Le misure di conservazione sono distinte in trasversali e sito specifiche. Le **misure di conservazione trasversali**, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tabella 5: Misure di conservazione trasversali per la ZSC Monte Terminio

Tipologia misura	**Pressioni/minacce**	**Misura di conservazione**
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa

PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE-Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata
RE-Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Obbligo di rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat

Tabella 6: Misure di conservazione sito specifiche per la ZSC Monte Terminio

Specie/Habitat	**Pressioni**		**Tipologia misura**	**Misura di conservazione**
	Codice	Descrizione		
Telestus muticellus, Austropotamobius pallipes	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale
Austropotamobius pallipes, Elaphe quatuorlineata	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti) al fenomeno del randagismo canino
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			IN-Incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua
Habitat 6210, Melanargia arge,	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali		

Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia		(es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico		
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo
Lutra lutra	PG07	Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	IN-incentivazione	Incentivo per la pesca no-kill
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio degli Anfibi
Telestes muticellus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dell'ittiofauna
Rosalia alpina, Cordulegaster trinacriae, Cerambix cerdo			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Coleotteri
Austropotamobius			MR - programm	Monitoraggio del Gambero di fiume

pallipes			a di monitoraggio e/o ricerca	
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Chirotteri
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Rettili
Melanargia arge, Euphydryas aurinia			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Lepidotteri
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE- Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Telestes multicellus, Cordulegaster trinacriae,	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE- Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli		
	PF17	Prelievo di acque superficiali e sotterranee per		

Austropotamobius pallipes, Lutra lutra		approvvigionamento idrico urbano e usi ricreativi		
7220	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	RE-Regolamentazioni	Divieto di alterazione del materiale travertinoso e delle specie muscinali
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE-Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis blythii	PB07	Rimozione di alberi	RE-Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti).		
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste		
Telestes muticellus, Austropotamobius pallipes	PG09	Gestione degli stock ittici	RE-Regolamentazioni	Divieto di immissioni di salmonidi
Bombina pachypus, Melanargia arge Austropotamobius pallipes, Euphydryas aurinia e Habitat 6210	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	RE-regolamentare	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico		
Habitat 6210, Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas		Attività sportive,		

aurinia, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis,, Rhinolophus hipposideros	PF05	turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE-Regolamentazioni	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte
Habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale

ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) si estende su una superficie totale di 10.116 ha ed è classificato come tipologia "B", cioè non ha relazioni con un altro sito Natura 2000. Le coordinate del centro (gradi decimali) sono 14.865833 di Longitudine e 40.780278 di Latitudine. Le caratteristiche del sito sono riportate nella seguente tabella:

Tabella 7: Caratteristiche della ZSC *Monte Mai e Monte Monna*

Altre caratteristiche	Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fosiili del mesozoico.
Qualità ed importanza	Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chirotteri e anfibi.
Proprietà	Pubblica: 30%; Privata: 70%

La superficie complessiva del sito risulta ripartita nel seguente modo:

Codice habitat	Descrizione	Copertura (%)
N22	Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	5
N09	Praterie aride, steppe	10
N16	Foreste di caducifoglie	35
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	10
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	10
N19	Foreste miste	25
	Totale	100

Gli habitat individuati con relativa superficie occupata all'interno del sito sono i seguenti:

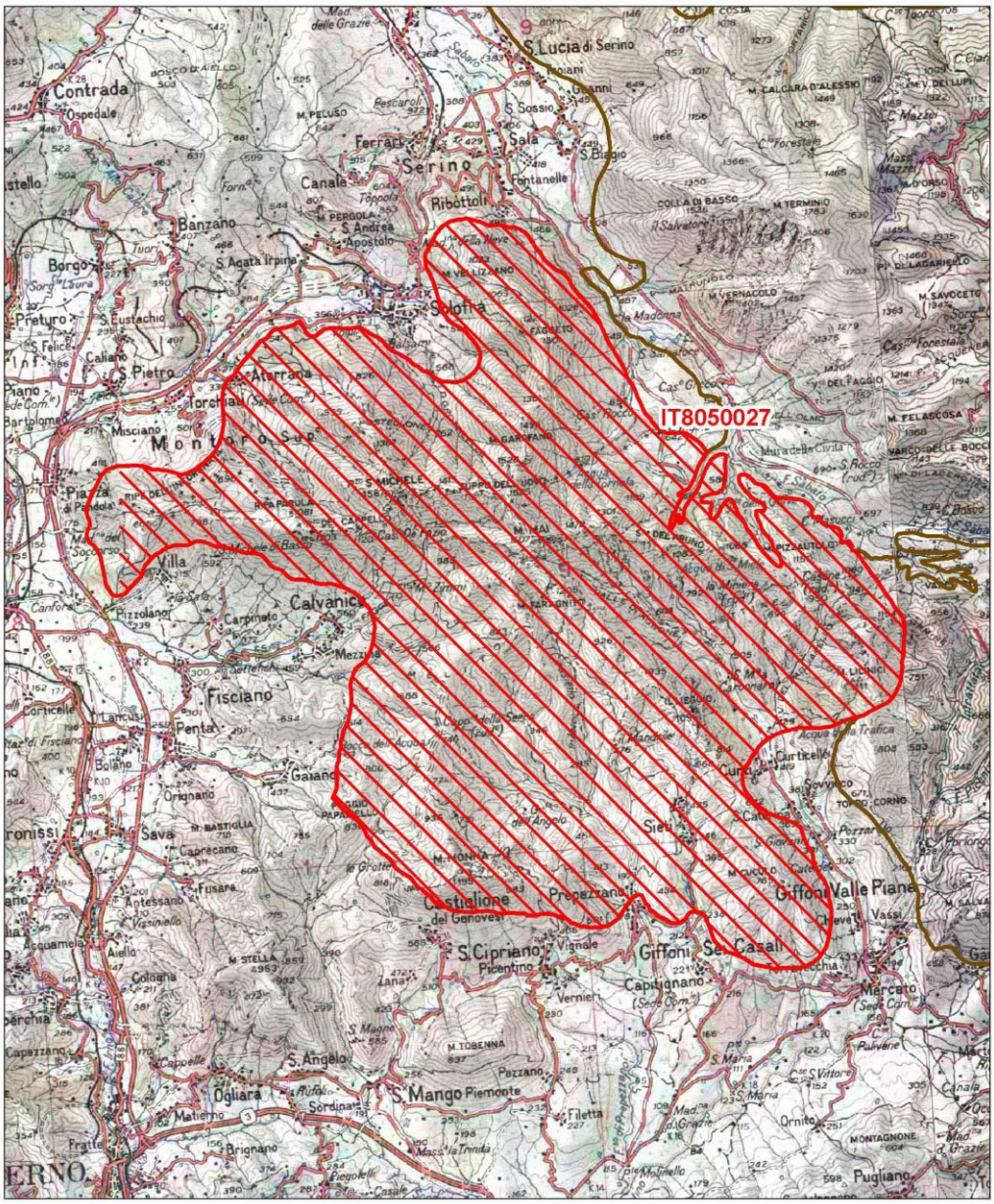
Tabella 8: ZSC *Monte Mai e Monte Monna.* Habitat presenti secondo lo Standard Data Form

Codice	Denominazione	Superficie coperta nel sito		
		ha	n.	%
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	0,5		0,005
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	49,13		0
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	0,50		0,005
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	89,39		1
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		1	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	0,91		0,01
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	441,12		4
9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	1.304,19		13
9260	Foreste di *Castanea sativa*	180,02		2
9340	Foreste di *Quercus Ilex* e *Quercus rotundifolia*	60,99		1
Superficie tot. ZPS (ha)		**10.116**		
*	**: Habitat prioritario**			

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania Codice sito: IT8050027 Superficie (ha): 10116

Denominazione: Monte Mai e Monte Monna



Data di stampa: 06/12/2010 Scala 1:100'000

Legenda

sito IT8050027

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

NATURA 2000

Come per la precedente ZSC, il sito Monta Mai e Monte Monna è dotato di un Piano di Gestione (approvato con DGR n. 617 del 14/11/2024) con il quale vengono individuati obbiettivi e misure di conservazione. Gli obbiettivi sono distinti per la conservazione degli habitat e delle specie.

Tabella 9: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione degli habitat

Habitat		Obiettivo
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Incremento delle conoscenze sulla struttura e sull'area occupata del 100% dell'habitat nei prossimi 5 anni
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Incremento delle conoscenze sulla struttura e sull'area occupata del 100% dell'habitat nei prossimi 5 anni
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rover	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9260	Boschi di Castanea sativa	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni

Tabella 10: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione delle specie

Specie	Obiettivo
Triturus carnifex	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Salamandrina terdigitata	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Bombina pachypus	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Rosalia alpina	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Cordulegaster trinacriae	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus hipposideros	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus ferrumequinum	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus euryale	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Myotis blythii	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Miniopterus schreibersii	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Elaphe quatuorlineata	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Canis lupus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione
Melanargia arge	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione
Euplagia quadripunctaria	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni

Tabella 11: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Misure di Conservazione trasversali.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario presenti nel sito
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell' Ente Parco, tecnici comunali , agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata

RE-Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Obbligo al rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat

Tabella 12: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Misure di Conservazione sito specifiche

Specie/Habitat	**Pressioni**		**Tipologia misura**	**Misura di conservazione**
	Codice	**Descrizione**		
Triturus carnifex	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
Melanargia arge e Habitat 6210, 6220	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	IA-Intervento attivo	Redazione di un Piano del pascolo
Habitat 91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale
Bombina pachypus Cordulegaster trinacriae	PA17	Attività agricole generatrici di inquinamento per acque sotterranee o superficiali	IA-Intervento attivo	Attività di controllo e vigilanza contro l'inquinamento
Elaphe quatuorlineata	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
Triturus carnifex, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachypus*			IN-incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua

Habitat 6210, 6220, *Myothis blythii*, *Melanargia arge*, *Euplagia quadripunctaria*	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo
Melanargia arge, *Euplagia quadripunctaria*			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Lepidotteri
Triturus carnifex, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachypus*			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio degli Anfibi
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Rettili
Rosalia alpina			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Coleotteri

Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Chirotteri
Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Cordulegaster trinacriae	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE- Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli		
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE- Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE- Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis myotis	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	RE- Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)		
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste		
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE- Regolamentazioni	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte

myotis, Rhinolophus hipposideros				
91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale

ZPS IT8040021 Picentini

Il sito è stato istituito con D.G.R n. 631 del 08/02/2000 come Zona di Protezione Speciale (ZPS) di tipo A (senza relazioni con un altro sito Natura 2000). Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono aree istituite in base alla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" successivamente sostituita dalla Direttiva 09/147/CE e hanno lo scopo di garantire la conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario elencate nell'Allegato I della direttiva. Per le specie della fauna vertebrata e invertebrata di interesse comunitario presente nel sito, si consultino gli elenchi riportati in apposita relazione e le relative schede di dettaglio, contenute anche nel rapporto ambientale. Le caratteristiche principali sono desunte dal Formulario Standard.

Tabella 13: Caratteristiche della ZPS Picentini

Altre caratteristiche	Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo.
Qualità ed importanza	Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di *Pinus nigra* . Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.

Il territorio del sito è classificato nel seguente modo:

Codice habitat	Descrizione	Copertura (%)
N19	Foreste miste	20
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	10
N06	Corpi idrici interni (acque stagnanti, acque correnti)	10
N22	Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	5
N16	Foreste di caducifoglie	20
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	10
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
N09	Praterie aride, steppe	20
	Totale	100

Il Piano di Gestione del sito (approvato con DGR n. 617 del 14/11/2024) individua gli obbiettivi per la conservazione delle specie per cui la ZPS è stata designata.

Tabella 14: ZPS Picentini. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione delle specie

Specie	Obiettivo
Alcedo atthis	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Anthus campestris	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Bubo bubo	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Caprimulgus europaeus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Dryocopus martius	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Falco biarmicus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Falco peregrinus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Ficedula albicollis	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Lanius collurio	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Leiopicus medius	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Lullula arborea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Milvus migrans	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Milvus milvus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Pernis apivorus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.

Per il raggiungimento degli obbiettivi di conservazione individuati per gli habitat e le specie, e per contrastare le pressioni per essi riscontrate, il Piano di Gestione ha individuato le necessarie misure di conservazione.

Tabella 15: ZPS Picentini. Misure di conservazione trasversali

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata
MR- programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio delle specie ornitiche
PD- Programmi didattici	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa
PD- Programmi didattici	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura 2000 diretto agli amministratori dell'Ente parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito

Tabella 16: ZPS Picentini. Misure di conservazione sito specifiche.

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea,	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IA-Intervento attivo	Redazione di un piano del pascolo
Caprimulgus europaeus	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di azione per la gestione del cinghiale
Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Lullula arborea	PG11	Uccisioni illegali	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Alcedo atthis	PF14	Modifiche dei regimi di piena, interventi di protezione dalle piene per aree costruite	IA-Intervento attivo	Predisposizione di nidi artificiali per il Martin pescatore
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-Incentivazione	Mantenimento del pascolo
Caprimulgus europaeus	PA14	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	IN-Incentivazione	Incentivazione alla transizione verso pratiche agricole compatibili (agricoltura biologica o integrata)
Lanius collurio	PA04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)	IN-Incentivazione	Incentivo per la conservazione o il ripristino di elementi del paesaggio agricolo

Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PD06	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	RE-Regolamentazione	Messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazione	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
Falco biarmicus , Falco peregrinus	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	RE-Regolamentazioni	Divieto di utilizzo delle pareti rocciose per attività sportive e turistico-ricreative
Alcedo atthis, Bubo bubo, Falco biarmicus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio triennale per specie ornitiche di interesse comunitario

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania Codice sito: IT8040021 Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013

Km
0 3 6

Scala 1:250.000

Legenda

sito IT8040021

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

NATURA 2000

"Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania" (Allegato I alla Delibera 2295/2007)

1. Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
    a) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09. **(non pertinente)**
2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
    b) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati; **(non pertinente)**
    c) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati; **(non pertinente)**
    d) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE; **(non pertinente)**
    e) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009; **(non pertinente)**
    f) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus); **(non pertinente)**
    g) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio; **(non pertinente)**
    h) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (Lagopus mutus), combattente (Philomacus pugnax), moretta (Aythya fuligula); **(non pertinente)**

i) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1; **(non pertinente)**

j) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti; **(non pertinente)**

k) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; **(non pertinente)**

l) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti; **(non pertinente)**

m) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori; **(non pertinente)**

3. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria in ristrutturazione. **(non pertinente)**

Di seguito si riporta l'analisi puntuale per quanto previsto dalla D.G.R. 803/2006.

Nelle more dell'approvazione definitiva del Disegno di Legge di cui alla DGR n. 231 del 21 febbraio 2006, valgono le seguenti misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale, così come appresso definite, per far fronte agli obblighi derivanti dalle Direttive Comunitarie "Uccelli" e "Habitat" e dai D.P.R. di recepimento delle stesse;

1. mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; **(non pertinente)**
2. mantenimento dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari; **(previsto dal PUC)**
3. mantenimento della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali; **(previsto dal PUC)**
4. divieto di immissione di inquinanti nelle acque; **(previsto dal PUC)**

5. divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali; **(non pertinente)**

Gli habitat di interesse comunitario nel Comune di Serino

Gli habitat prioritari, contrassegnati con asterisco, presenti sul territorio comunale sono 3, di cui quello a distribuzione "diffusa" è il ***9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*** che comprende le faggete termofile, patrimonio quasi esclusivo del demanio del Comune di Serino. È interessante sottolineare che nella porzione superiore del corso del Fiume Sabato si assiste localmente ad inversione dei piani di vegetazione e le faggete termofile (insieme al tasso e all'agrifoglio) discendono a quote anche molto basse (fino a quote abissali di 400 m s.l.m.) in un contesto bioclimatico più continentale che oceanico, come testimoniato dalla consociazione con *Carpinus betulus*, specie affatto comune nelle faggete campane.

Il Piano di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali del Comune di Serino in vigore (decennio 2017-2026, D.G.R. n. 420 del 12.07.2017) ha compartimentato cinque comprese o classi (A, B, C, D, I), pari a una superficie di circa 380 ha, in cui l'habitat *9210 si riscontra o è comunque prevalente. In tutti i comparti i soprassuoli sono di origine agamica e sono in conversione a fustaia. La conversione da ceduo (da carbone) a fustaia è in una fase avanzata, prodromica alla rinnovazione da seme, e quindi al definitivo passaggio a fustaia, più coerente con gli obiettivi di conservazione dell'habitat *9210. Sotto il profilo gestionale questo insieme di faggete mediterranee è suddiviso in comprese produttive e comprese in cui la funzione di protezione idrogeologica è prevalente. Nei comparti produttivi A, C e I (296 ettari) il capitale legnoso stimato è 139.072 m^3 e il prelievo programmato nel decennio è pari a 12.400 m^3, corrispondente ad un saggio annuo di utilizzazione pari a 0,89%, notevolmente inferiore al saggio di accrescimento della faggeta stimato leggermente superiore al 3,0% per ettaro e per anno. In altre parole, rispetto al tasso annuo di accrescimento del bosco, i prelievi legnosi molto contenuti e fissati con un limite invalicabile, stanno determinando un accumulo di biomassa per unità di superficie con effetti benefici sui processi di funzionamento del bosco e sui servizi ecosistemici erogati da questo habitat. Inoltre, una frazione del prelievo programmato nel decennio proviene da tagli di diradamento, cioè da alberi appartenenti alle classi diametriche inferiori; vengono altresì salvaguardati gli alberi monumentali e le specie associate di interesse biogeografico (relitti glaciali come *Betula pendula*) e fruttifere.

Pertanto, la consistenza dei prelievi legnosi programmata (prescritta) nel decennio è coerente con la gestione forestale sostenibile definita "*come la gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la potenzialità di soddisfare, ora e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza*

causare pregiudizio ad altri ecosistemi" (Seconda Conferenza ministeriale delle foreste in Europa, 16-17 giugno 1993, "Risoluzione H1 – Linee giuda generali per la gestione forestale sostenibile in Europa").

Nei comparti B e D (circa 86 ettari) la funzione prevalente è di protezione idrogeologica dei versanti, oppure lo stato colturale dei boschi non suggerisce in entrambi i casi alcun intervento di taglio.
Infine, la compresa assestamentale L "Riserva Naturale del Monte Terminio" è estesa circa 433 ettari e rientra in zona A di tutela integrale del Parco Regionale dei Monti Picentini. In questa compresa gli obiettivi di conservazione sono esclusivi e quindi prevale il regime normativo in zona A del Parco. L'habitat *9210, a causa della morfologia dei versanti alquanto complessa, sembra ricorrere soprattutto nelle aree di impluvio dove le condizioni pedologiche e il microclima sono più favorevoli per il faggio e per le specie sempreverdi accantonate nelle faggete termofile mediterranee.

Un altro habitat prioritario riferito alla sorgente e ad alcune pareti stillicidiose del tratto superiore del Fiume Sabato è rappresentato da ***7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*),** spesso circondato da copertura arborea. Altro habitat prioritario indicato nelle schede ZSC come ***6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***, non è stato rinvenuto sul territorio comunale. Infine, l'habitat ***9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba*** deve considerarsi estinto a scala comunale, ma le aree aperte della faggeta degradata sono state rimboschite in passato con conifere esotiche e con *Abies alba* di provenienza sconosciuta (cfr. punto 22. della Relazione di accompagnamento alla "Carta di uso del suolo e della copertura vegetale" e alla "Carta della naturalità" relativa allo stato di fatto).
Per quanto concerne il repertorio della fauna vertebrata e invertebrata di interesse comunitario presente nei siti ZSC e nella ZPS di interesse, si consultino gli elenchi riportati in apposita relazione e le relative schede di dettaglio, contenute anche nel rapporto ambientale.
L'orientamento gestionale dei boschi pubblici di Serino prescrive l'incremento degli alberi monumentali in bosco e più in generale, l'incremento del legno morto sia in piedi che sul pavimento della foresta. La conversione in fustaia dei cedui di faggio e di quelli misti con carpino bianco è una pratica gestionale che incrementa la disponibilità di nicchie trofiche e riproduttive per la fauna saproxilica. Permane invece critica, dal punto di vista della

conservazione del suolo, la gestione dei cedui che sono in gran parte di proprietà privata. I criteri gestionali dei cedui sono fissati dal regolamento forestale regionale citato in precedenza; questo stabilisce per ciascuna specie il turno minimo, e per tutte le tipologie di cedui la superficie massima da tagliare a raso, il numero di matricine da rilasciare per ettaro, l'intervallo temporale da rispettare nel caso di tagliate contigue, etc.. Sebbene alcune di queste prescrizioni mitighino l'impatto della gestione del ceduo sulla conservazione del suolo, sulla stabilità dei versanti con particolare riferimento al rotolamento dei massi, è auspicabile che il piano di gestione delle ZSC e l'emanazione di un piano di gestione del parco regionale affrontino il problema della gestione dei cedui a partire dall'assunto della proprietà privata e dei vincoli che devono essere imposti nella gestione, senza travalicare le prescrizioni imposte dal regolamento forestale regionale.

Habitat di Interesse Comunitario (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) delle ZSC ricadenti nel territorio di Serino e relativi riferimenti tipologici della carta della vegetazione allegata al rapporto ambientale (con asterisco sono indicati gli habitat prioritari)

Codice Natura 2000	Descrizione habitat	Copertura %	Valutazione globale e tipologia di riferimento nella carta della vegetazione
ZSC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"			
9260	Foreste di *Castanea sativa*	5	**A** Selva castanile da frutto (compresi cedui di castagno)
*9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*	15	**B** Fustaia di faggio di origine agamica (anche coniferata o in posizione di forra)
5330	Arbusteti termo-mediterranei e predesertici	10	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*)	5	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee	5	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	**B** Aree denudate e pareti rocciose
*6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	10	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
ZSC IT8040011 "Monte Terminio"			
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitrichon - Batrachion*	4	**A** Fiume Sabato
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	20	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale

	(*Festuco -Brometalia*)		
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee	20	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
*6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	10	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	5	(**-**) Non riscontrato nel territorio comunale
7220*	Sorgenti petrificanti co formazione di travertino (*Cratoneurion*)	1	**A** Non cartografato ma localizzato sul F. Sabato e valloni destra idrografica
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	**A** Aree denudate e pareti rocciose
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5	**A** Non riscontrato nel territorio comunale
*9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	38	**A** Fustaia di faggio di origine agamica (anche coniferata e in posizione di forra)
*9220	Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*	1	**A** Estinto sul territorio comunale ma nella relazione di assegnazione del demanio (1939) è citato il comprensorio Demanio Acqua D'Abete. Introdotto artificialmente insieme ad altre conifere esotiche
9260	Foreste di *Castanea sativa*	38	**A** Presenti diffusamente sul territorio comunale come selve castanili da frutto in attualità di coltura e in piccola parte come cedui di castagno
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	5	**B** Cedui misti a prevalenza di leccio

La **Valutazione globale** integra le conoscenze relative alla tipicità dell'habitat (**Rappresentatività**) e allo stato di conservazione della struttura e del funzionamento dell'habitat e le possibilità di ripristino (**Stato di conservazione**). La scala dei valori della **Valutazione globale** è: A eccellente, B buono, C significativo. Per una corretta interpretazione di questa scala di valori si fa presente che per entrambi le ZSC la qualità del dato è "poor", vale a dire scadente perché basata su stime approssimative.

Relazione con altri siti ed aree naturali protette

Una ZSC spazialmente contigua che mantiene rapporti funzionali con le ZSC ricadenti nel territorio comunale di Serino è la:

- *ZSC IT8040009 Monte Accelica (ma più correttamente Monte Accellica come riportato in cartografia ufficiale IGMI 1:25.000).*

Complementarietà con altri piani e/o progetti

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle aree della rete Natura 2000, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli

ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità* e dal PTCP di Avellino.

Uso di risorse naturali

L'attuazione del PUC prevederà l'utilizzazione di suolo soprattutto per l'ampliamento di fabbricati esistenti o realizzazione di nuovi. Secondo la Carta degli Habitat di cui alla DGR 617 del 14/11/2024, non risultano interessate aree occupate da habitat di all. I o siti riproduttivi di specie di All. II della Direttiva Habitat. Altri interventi che possono comportare perdita di suolo sono le sistemazioni di sentieri, strade e realizzazione di viabilità interpoderale (Zona E1).

Inquinamento e disturbi ambientali

Si prevedono disturbi potenziali principalmente nella fase di esecuzione delle lavorazioni (effetti a breve termine) da ascrivere sostanzialmente ai rumori, alle vibrazioni, alla presenza antropica ed alle polveri generate durante le fasi lavorative. Tali impatti, sono da considerare transitori e quindi compatibili. Non si prevede l'utilizzo di sostanze nocive o inquinanti fatta eccezione per gli oli e carburanti dei mezzi meccanici da impiegare nelle operazioni più importanti o delle attrezzature meccaniche ed elettriche di cantiere.

ANALISI DELLE INTERFERENZE: SCREENING SU MISURE DI CONSERVAZIONE: D.G.R.N. 617 DEL 14/11/2024

Coerenza del PUC con le Misure Di Conservazione

Obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

In riferimento alle norme di conservazione "generali" e "specifiche", riferite al ZSC in esame, dopo aver provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti in merito alla sostenibilità ed inquadramento ambientale, di seguito si descrive, per quanto concerne le Misure di conservazione e la loro pertinenza con la Pianificazione urbanistica del PUC di Serino.

Le tabelle che seguono sono state estrapolate dai rispettivi Piani di Gestione di ognuna delle ZSC o ZPS con le quali è stata accertata interferenza diretta o indiretta con la pianificazione del PUC del Comune di Serino:

IT8050027 - ZSC MONTE MAI E MONTE MONNA - MISURE DI CONSERVAZIONE

Le **misure di conservazione trasversal**i, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione	Interazione con PUC
IA - Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica	Previsto dal PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario presenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa	Previsto dal PUC
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini	Non pertinente con le azioni del PUC

		residenti nel sito	
RE-Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata	Non pertinente con le azioni del PUC
RE-Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Obbligo al rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat	Previsto dal PUC

Misure di conservazione habitat o specie specifiche per la ZSC

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione	Interazione con PUC
	Codice	Descrizione			
Triturus carnifex	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive	Non pertinente con le azioni del PUC
Melanargia arge e Habitat 6210, 6220	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	IA-Intervento attivo	Redazione di un Piano del pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
Habitat 91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale	Non pertinente con le azioni del PUC
Bombina pachypus Cordulegaster trinacriae	PA17	Attività agricole generatrici di inquinamento per acque sotterranee o superficiali	IA-Intervento attivo	Attività di controllo e vigilanza contro l'inquinamento	Non pertinente con le azioni del PUC
Elaphe quatuorlineata	PG11	Caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Non pertinente con le azioni del PUC
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			IN-incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua	Non previsto dalle azioni del PUC
Habitat 6210, 6220, Myothis blythii, Melanargia arge, Euplagia quadripunctaria	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo	Pertinente con le azioni del PUC
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC

		piombo			
Melanargia arge, Euplagia quadripunctaria			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Lepidotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio degli Anfibi	Non pertinente con le azioni del PUC
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Rettili	Non pertinente con le azioni del PUC
Rosalia alpina			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Coleotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Chirotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Cordulegaster trinacriae	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE- Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche	Non previsto dalle azioni del PUC
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli			
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE- Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi	Non previsto dalle azioni del PUC
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE- Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco	Non pertinente con le azioni del PUC
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros,	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	RE- Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi	

Myotis myotis	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)		vetusti e senescenti	Non previsto dalle azioni del PUC
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste			
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE - Regolamentazioni	Divieto di accesso e sfruttamento turistico delle grotte	Non previsto dalle azioni del PUC
91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE- Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale	Non pertinente con le azioni del PUC

IT8040011 - ZSC MONTE TERMINIO- MISURE DI CONSERVAZIONE

Le **misure di conservazione trasversali**, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione	Interazione con PUC
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica	Previsto dal PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA	Non pertinente con le azioni del PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA	Non pertinente con le azioni del PUC
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa	Previsto dal PUC
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000	Non pertinente con le azioni del PUC

	residenziali, commerciali, industriali e ricreative	diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	
RE-Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata	Non previsto dalle azioni del PUC
RE-Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Obbligo di rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat	Previsto dal PUC

Le **misure di conservazione sito specifiche** per la ZSC

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione	Interazione con PUC
	Codice	Descrizione			
Telestus multicellus, Austropotamobius pallipes	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive	Non pertinente con le azioni del PUC
91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale	Non pertinente con le azioni del PUC
Austropotamobius pallipes, Elaphe quatuorlineata	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Non pertinente con le azioni del PUC
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno	Non pertinente con le azioni del PUC

				del randagismo canino	
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			IN-Incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua	Non previsto dalle azioni del PUC
Habitat 6210, *Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia*	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo	Pertinente con le azioni del PUC
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico			
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC
Lutra lutra	PG07	Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	IN-incentivazione	Incentivo per la pesca no-kill	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio degli Anfibi	Non pertinente con le azioni del PUC
			MR - programm		Non pertinente con le azioni del

Telestes muticellus			a di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dell'ittiofauna	PUC
Rosalia alpina, Cordulegaster trinacriae, Cerambix cerdo			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Coleotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Austropotamobius pallipes			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio del Gambero di fiume	Non pertinente con le azioni del PUC
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Chirotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Rettili	Non pertinente con le azioni del PUC
Melanargia arge, Euphydryas aurinia			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Lepidotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex,		Altri tipi di disturbo e	RE-	Modalità di intervento su	Non previsto

Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	intrusioni umani	Regolamentazioni	fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi	dalle azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Telestes multicellus, Cordulegaster trinacriae, Austropotamobius pallipes Lutra lutra	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE-Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche	Non previsto dalle azioni del PUC
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli			
	PF17	Prelievo di acque superficiali e sotterranee per approvvigionamento idrico urbano e usi ricreativi			
7220	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	RE-Regolamentazioni	Divieto di alterazione del materiale travertinoso e delle specie muscinali	Non previsto dalle azioni del PUC
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE-Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco	Non pertinente con le azioni del PUC
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis blythii	PB07	Rimozione di alberi	RE-Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Non previsto dalle azioni del PUC
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti).			
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste			
Telestes multicellus, Austropotamobius pallipes	PG09	Gestione degli stock ittici	RE-Regolamentazioni	Divieto di immissioni di salmonidi	Non pertinente con le azioni del PUC
		Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi			Non pertinente con le azioni del PUC

Bombina pachypus, Melanargia arge Austropotamobius pallipes, Euphydryas aurinia e Habitat 6210	PA05	agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	RE-regolamentare	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo	
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico			
Habitat 6210, *Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis,, Rhinolophus hipposideros*	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE-Regolamentazioni	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte	Non previsto dalle azioni del PUC
Habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale	Non pertinente con le azioni del PUC

IT8040021 - ZPS PICENTINI- MISURE DI CONSERVAZIONE

Le **misure di conservazione trasversali**, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione	Interazione con PUC
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica	Previsto dal PUC
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata	Non previsto dalle azioni del PUC
MR- programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio delle specie ornitiche	Non pertinente con le azioni del PUC
PD- Programmi didattici	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa	Previsto dal PUC
PD- Programmi didattici	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC

Misure di conservazione sito specifiche per la ZPS

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione	Interazione con PUC
	Codice	Descrizione			
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IA-Intervento attivo	Redazione di un piano del pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
Caprimulgus europaeus	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di azione per la gestione del cinghiale	Non pertinente con le azioni del PUC
Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Lullula arborea	PG11	Uccisioni illegali	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Non pertinente con le azioni del PUC
Alcedo atthis	PF14	Modifiche dei regimi di piena, interventi di protezione dalle piene per aree costruite	IA-Intervento attivo	Predisposizione di nidi artificiali per il Martin pescatore	Non pertinente con le azioni del PUC
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-Incentivazione	Mantenimento del pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
Caprimulgus europaeus	PA14	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	IN-Incentivazione	Incentivazione alla transizione verso pratiche agricole compatibili (agricoltura biologica o integrata)	Previsto dal PUC
Lanius collurio	PA04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)	IN-Incentivazione	Incentivo per la conservazione o il ripristino di elementi del paesaggio agricolo	Previsto dal PUC

Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PD06	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	RE-Regolamentazione	Messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione	Non previsto dalle azioni del PUC
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale	Non pertinente con le azioni del PUC
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazione	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Non pertinente con le azioni del PUC
Falco biarmicus, Falco peregrinus	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	RE-Regolamentazioni	Divieto di utilizzo delle pareti rocciose per attività sportive e turistico-ricreative	Non pertinente con le azioni del PUC
Alcedo atthis, Bubo bubo, Falco biarmicus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio triennale per specie ornitiche di interesse comunitario	Non pertinente con le azioni del PUC

Matrice degli impatti

La suddivisione dell'iter progettuale in fasi generatrici di possibili impatti si è resa necessaria per chiarire meglio gli effetti negativi sull'ambiente circostante e risulta utile a comprendere quali sono quelle che con maggiori probabilità potrebbero interferire negativamente su ecosistema, flora e fauna. Nelle tabelle successive, i risultati dell'analisi vengono riassunti in altrettante matrici, onde meglio evidenziare la presenza/assenza di incidenza sulle principali componenti interessate al vincolo di protezione.

In chiave di lettura si specifica che gli impatti possono essere:

- nulli: **0**
- negativi: **–**
- positivi: **+**

Elenco delle Zone omogenee identificative per le diverse tipologie di intervento

Zona D2
Zona D3
Zona E1
Zona E2
Zona E3
Zona F1
Zona F7
Zona F8

COMPONENTI ECOLOGICHE (Habitat della Z.S.C.) *prioritario	**D2**	**D3**	**E1**	**E2**	**E3**	**F1**	**F7**	**F8**
3260	0	0	0	0	0	0	0	0
6210	0	0	0	0	0	0	0	0
6210*	0	0	0	0	0	0	0	0
6220	0	0	0	0	0	0	0	0
7220	0	0	0	0	0	0	0	0
8210	0	0	0	0	0	0	0	0
8310	0	0	0	0	0	0	0	0
91AA	0	0	0	0	0	0	0	0
91M0	0	0	0	0	0	0	0	0
9210	0	0	0	0	0	0	0	0
9260	0	0	0	0	0	0	0	0
9340	0	0	0	0	0	0	0	0
COMPONENTI BIOTICHE	**D2**	**D3**	**E1**	**E2**	**E3**	**F1**	**F7**	**F8**
Uccelli	0	0	0	0	0	0	0	0
Mammiferi	0	-	0	0	0	0	0	0
Anfibi	0	0	0	0	0	0	0	0
Rettili	0	-	0	0	0	0	0	0
Invertebrati	0	0	0	0	0	0	0	0
Flora	0	0	0	0	0	0	0	0
COMPONENTI ABIOTICHE	**D2**	**D3**	**E1**	**E2**	**E3**	**F1**	**F7**	**F8**
Aria	-	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	-	0	0	0	0	0	0	0
Suolo	-	-	0	0	0	0	0	0
Sottosuolo	-	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	-	0	+	0	0	0	0	0
Rumore	-	-	+	0	0	0	0	0
Paesaggio	0	0	+	+	+	+	+	+

SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

Di seguito vengono valutate in dettaglio le incidenze, incrociando i risultati ottenuti dalla matrice di valutazione, le Norme Tecniche di Attuazione, la zonizzazione del territorio del Comune di Serino in scala 1: 5.000 e la relativa carta delle tipologie forestali e di uso del suolo.

Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto

La Zona D2 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione. Trattasi di poligoni fra loro non contigui (Ribottoli e S. Biagio), di dimensione variabile e collocati al margine della ZPS Picentini IT8040021, in aree già urbanizzate e non. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento, nei lotti liberi nuova edificazione. Considerato il potenziale impatto evidenziato dalle matrici su Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, la Valutazione di Incidenza dovrà valutare in modo appropriato in funzione del tipo di insediamento produttivo esistente o di nuova realizzazione, recependo fra le altre misure di mitigazione quelle previste dall'art. 19 delle NTA del PUC.

Zona D3 - Produttiva a vocazione turistica

I poligoni chiusi tipizzati in questo modo comprendono un albergo e agriturismi esistenti con le relative infrastrutturazioni (aree pavimentate di parcheggio, etc.). Sono dislocati lungo assi viari che registrano flussi turistici verso il Terminio (SS n. 574) e le aree attrezzate dei castagneti (SP n. 22 e sue diramazioni). Nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, come quelle in esame, l'indice di edificabilità si dimezza a 0,75 m^3/m^2 e l'altezza dei fabbricati non superiore a 8,5 m. L'eventuale ampliamento degli spazi a servizio di queste infrastrutture interesserebbe, inoltre, fisionomie prative o, marginalmente, i castagneti da frutto in attualità di coltura.

Considerate le incidenze negative delle attività proposte in questa ZTO, i progetti esecutivi dovranno dotarsi di procedura di Valutazione di Incidenza che esamini nel dettaglio le interferenze e gli impatti e proponga adeguate misure di mitigazione (oltre a quelle prescritte dalle NTA e valide per le aree con vincolo paesaggistico) sia in fase di realizzazione che di esercizio. In questa sede si reputano irrinunciabili le seguenti prescrizioni:

- non potranno essere allestiti spazi per attrezzature di cantiere se non all'interno del perimetro di proprietà e, comunque, nell'area del poligono tipizzata D3;
- non potranno essere previsti depositi (anche temporanei) di materiali (anche speciali) all'esterno del perimetro di proprietà;

- cronoprogramma delle attività di cantiere non interferente con il periodo di riproduzione degli uccelli;
- il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue e quello differenziato dei rifiuti dovranno essere conformi a regolamenti e prescrizioni in vigore nell'ambito comunale;
- previsione di sistemi di illuminazione esterni agli edifici e alle aree di pertinenza che limitino l'inquinamento luminoso con utilizzo di apparati luminosi che impediscano dispersioni verso l'alto;
- le specie arboree e arbustive da impiegare a "verde di schermatura e di mitigazione impatto" nelle aree di progetto ricadenti lungo le fasce fluviali, devono essere autoctone e corrispondenti a quelle presenti nelle adiacenze, con esclusione delle conifere esotiche;
- le eventuali recinzioni dovranno consentire il libero movimento dei microroditori e dei mustelidi;
- eventuali misure compensative fra cui messa a dimora di siepi e filari di specie arboree e arbustive autoctone e sottopassi in corrispondenza di passaggi preferenziali di animali terrestri (mammiferi, anfibi, rettili) lungo rotabili a maggior traffico veicolare (es. SS n. 574).

Zona E1 - Agricola Ordinaria

È la più estesa ZTO nel territorio comunale e occupa una cospicua parte della ZSC Monte Terminio (ricompresa anche nel Parco Regionale dei Monti Picentini). Lungo l'asse viario del Terminio è in connessione, fra l'altro, con le ZTO E2 e F7, mentre nella parte settentrionale, verso Est, in questa matrice E1 vi sono diversi poligoni F8 destinati alle attività zootecniche. Dalla carta delle coperture vegetali, gli usi attuali del suolo risultano molto variegati e, per quanto riguarda gli habitat, si segnala una potenziale interferenza negativa con gli habitat forestali 9260 e *9210 e con gli habitat prativi e arbustivi 6210 e 6210pf.

La ZTO E1 è definita ambito agricolo ordinario, nel quale sono ammesse trasformazioni finalizzate alla salvaguardia ed alla continuità dell'attività agricola, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia e delle peculiari condizioni colturali. Nell'ottica di salvaguardia dell'attività agricola, sono consentiti interventi edilizi (recupero, demolizione, ricostruzione e nuova costruzione, parcheggi pertinenziali, viabilità interpoderale) per la conduzione dell'unità aziendale e per attività agrituristiche con relative pertinenze, nonché serre di protezione e impianti zootecnici con relative concimaie.

Gli interventi edilizi a supporto dell'azienda agricola, qualora si configurassero come recuperi, demolizioni e ricostruzioni, non dovrebbero riguardare habitat di importanza comunitaria,

mentre la realizzazione di nuove costruzioni, di viabilità interpoderale, di stalle e annesse concimaie, nonché ampliamenti per scopi agrituristici e serre potrebbero interessare potenzialmente in modo diretto e indiretto habitat e specie per le quali sono richieste misure di protezione nonché la procedura di Valutazione di Incidenza. Tale Valutazione di Incidenza sarà utile a verificare i nessi spaziali con habitat anche relativamente distanti ma con cui vi sono nessi di tipo funzionale (per es. regime idrologico superficiale e sotterraneo comune).

Nel caso di realizzazione e ampliamento di stalle e ricoveri per animali dovranno essere esplicitate le modalità di raccolta, stoccaggio e trattamento dei reflui, onde verificare le potenziali interferenze con habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 di interesse. Così pure gli adeguamenti funzionali per attività di agriturismo e fattorie didattiche devono escludere l'introduzione di specie vegetali aliene. Per quanto riguarda interventi inerenti la viabilità, la larghezza delle carreggiate non dovrà essere aumentata; il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni; non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolino, interferiscano e/o impediscano gli spostamenti della fauna; durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti; si dovrà prevedere l'eventuale uso di specie vegetali autoctone.

Zona E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale

La Zona E3 ricadente nella ZSC Monte Terminio riguarda le fasce spondali del fiume Sabato ed è per lunghi tratti in connessione con la zona E1. Si tratta di ZTO potenzialmente idonea per l'istituzione di un Parco Fluviale. Stante il suo grande sviluppo lineare, l'attuale uso del suolo spazia dalla coltivazione di piante arboree (con edifici annessi al fondo agricolo), alle fustaie di faggio di origine agamica (codificate come habitat prioritario 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*), alla vegetazione di forra, ripariale e/o extrazonale, a piccoli tratti a prati e pascoli verso il confine con il Comune di Giffoni Valle Piana. L'habitat prioritario *7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) è a diffusione molto localizzata sia lungo il tratto superiore del fiume Sabato, a pareti strapiombanti, che alle sue sorgenti.

All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive agrituristiche con annesse attrezzature e sono sempre consentite le attività ordinarie (nuova edificazione) come disciplinate dall'art. 22 delle NTA.

Viene prescritto un vincolo di inedificabilità entro 50 m dalle sponde del fiume Sabato. In tali fasce di rispetto, possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici. È altresì consentita la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nonché gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo (art. 8 del Regolamento D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002), nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Inoltre, è prevista la ricostruzione della vegetazione nelle aree denudate confinanti con le fasce fluviali attraverso la conservazione e la gestione della vegetazione presente e con esclusivo ricorso a criteri di selvicoltura naturalistica.

L'edificazione a supporto dell'azienda agricola non riguarda habitat di importanza comunitaria, mentre la realizzazione della viabilità di accesso potrebbe interessare parzialmente habitat e specie per le quali sono richieste misure di protezione, in particolare per i proprietari frontisti del fiume Sabato. Pertanto, nella progettazione esecutiva di viabilità: la larghezza delle carreggiate non dovrà essere aumentata; il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni; non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolino, interferiscano e/o impediscano gli spostamenti della fauna; durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti; si dovrà prevedere l'eventuale uso

di specie vegetali autoctone.

È richiesta altresì la valutazione di incidenza per la riqualificazione degli immobili di proprietà di aziende agricole anche se non comportino consumo di suolo, purché gli stessi immobili, a seguito degli interventi, possano essere ancora classificati come beni strumentali dell'azienda stessa. Per i nuovi edifici e per le aree libere destinate all'allestimento di spazi attrezzati è opportuna la procedura di Valutazione di Incidenza finalizzata alla verifica di assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa. Nel caso di realizzazione e ampliamento di stalle e ricoveri per animali dovranno essere esplicitate le modalità di raccolta, stoccaggio e trattamento dei reflui onde verificare le potenziali interferenze con habitat e specie presenti nei siti Natura 2000 di interesse. Qualora si dovessero realizzare vasche per il trattamento di frutta a guscio (per es. castagne) la valutazione di incidenza dovrà esaminare gli accorgimenti tecnologici correlati alle modalità di trattamento e smaltimento delle acque di vegetazione.

Tutte le attività volte a promuovere la fruibilità all'aperto (parchi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili), e le annesse aree di sosta e di parcheggio con eventuali relativi servizi, dovranno sottostare alla valutazione di incidenza, perché interferiscono direttamente o indirettamente con habitat e specie di interesse comunitario. È altresì fatto obbligo di valutazione di incidenza per tutte le iniziative promosse dalle NTA riguardanti la rinaturalizzazione delle sponde del fiume Sabato. Nella fattispecie, dovranno essere valutati tutti i potenziali impatti in fase di realizzazione e fissare rigidi criteri di scelta delle specie arboree e arbustive da impiegare per il ripristino della vegetazione ripariale. La loro scelta dovrà essere limitata a quelle autoctone preesistenti ed escluderà le conifere esotiche presenti mentre sarà da favorire la ridiffusione di *Taxus baccata*.

Le interferenze negative con l'habitat prioritario *7220 derivanti dalle attività legate alla gestione forestale sono pressoché nulle, mentre in prospettiva una capillare attività turistica, soprattutto quella declinata come turismo naturalistico, potrebbe potenzialmente incidere negativamente con l'integrità di questo habitat, come pure le piste di servizio e di manutenzione al corso d'acqua del fiume Sabato eventualmente autorizzate ai proprietari frontisti, nonché impropri restauri naturalistici.

Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati art. 3 comma c) D.M. 1444/68

Le Zone F1 sono aree destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport, aperte alla fruibilità da parte della cittadinanza e articolate in due distinte modalità di previsione, come stabilito dal D.M. 2.4.1968, n. 1444: 9,00 m^2/ab. che rappresenta quota parte della dotazione minima

inderogabile di 18 m^2/ab. destinata a soddisfare il fabbisogno di ciascun insediamento residenziale. La loro estensione globale deve soddisfare le esigenze specifiche delle attrezzature scolastiche, di interesse comune, delle attrezzature sportive, del verde pubblico attrezzato e dei parcheggi. In tali zone il P.U.C. si attua per intervento edilizio diretto previa redazione ed approvazione del progetto da parte dell'Amministrazione Comunale.
La realizzazione di aree destinate a verde attrezzato per il gioco e per lo sport, ha potenziale incidenza significativa sull'habitat prioritario *9210 e sulle specie di flora e di fauna di interesse comunitario. Sia in fase di cantiere che di esercizio potrebbero generarsi interferenze indirette negative, per cui si reputa indispensabile sottoporre a procedura di valutazione di incidenza i progetti esecutivi che saranno redatti per questo ambito. Nel caso di interventi in ambiti riguardanti le colture arboree specializzate, sarà necessaria la verifica preliminare (c.d. *screening* di incidenza) di assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa nell'area vasta, qualora condivida il proprio perimetro con l'habitat *9210. In caso di progettazione esecutiva valgono le misure di mitigazione indicate per la Zona D3.

Zona F7 Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic

Il più esteso poligono chiuso F7 è localizzato a valle della SS n. 574 del Terminio e delimitato, verso il fiume Sabato, da Zona E2 o E3. Comprende il Vallone Matrunolo, affluente in dx idrografica del fiume Sabato, la cui morfologia impedisce di fatto destinazioni d'uso di tipo turistico, e rappresenta un importante centro di biodiversità (cfr. la *check-list* della flora di riferimento riportata in apposito allegato), tipizzato come habitat 9340 (Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*) nella più recente scheda ZSC Monte Terminio; in precedenza era codificato come habitat *5230 Matorall arborescenti di *Laurus nobilis*. L'uso del suolo è rappresentato quasi esclusivamente dal castagneto da frutto in attualità di coltura che in alcuni casi lascia il posto, verso il fiume Sabato, alle coltivazioni arboree specializzate.
Le destinazioni d'uso sono parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini, aree pic nic. In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili.
Le sistemazioni dovranno mantenere e valorizzare la struttura agraria tradizionale con la sua viabilità campestre, le sistemazioni idraulico-agrarie, la forma e dimensioni dei campi, riqualificando gli spazi aperti di pertinenza, tutelando gli elementi di connessione ecologica. Andranno comunque salvaguardati l'intorno e l'area di pertinenza visiva di edifici o nuclei di

particolare pregio storico e/o architettonico e/o documentale; l'uso dei materiali, colori, elementi di finitura e tecniche costruttive dovrà essere di tipo tradizionale locale; le addizioni dovranno essere di forma compatta, rispettando la morfologia dei terreni ed evitando eccessivi movimenti di terra; sono ammessi portici e tettoie se realizzati in forma tradizionale e coerentemente alle caratteristiche tipologiche degli edifici rurali esistenti.

Per fabbricati esistenti in tali zone, purché legittimamente assentiti, è consentito il cambio di destinazione d'uso per attività turistiche. Almeno il 70% della superficie scoperta e delle aree limitrofe dovrà essere sistemata a verde attrezzato ed a servizio; dovranno essere previste aree per parcheggio preferibilmente pavimentate con rivestimenti di tipo permeabile nel limite minimo del 70%. Inoltre, dovranno essere realizzate opere idrauliche tipo canalizzazioni da monte verso valle.

Le eventuali opere da realizzare non interferirebbero in modo diretto con habitat ai sensi delle direttive comunitarie, trattandosi di selve castanili in attualità di coltura e impianti specializzati di colture arboree. Tuttavia, la potenziale incidenza delle opere da realizzare si ritiene generi in tutti i casi effetti indiretti negativi e interferenze funzionali, in ragione del contesto naturalistico in cui verrebbero a collocarsi e per i nessi funzionali con il fiume Sabato e con il Vallone Matrunolo (ma anche altri valloni tributari del Sabato). In queste incisioni morfologiche si sono rifugiate specie di flora evolutesi in contesti climatici differenti da quello attuale (per es. alloro, tasso, agrifoglio, tigli, *Staphylea pinnata*). La loro persistenza in un contesto climatico mediterraneo è resa possibile grazie all'effetto tampone (*buffer*) della copertura delle chiome dello strato arboreo, che mitiga gli estremi ambientali (termici e di umidità dell'aria e del suolo, etc.). In altre parole, la precedente codificazione dell'habitat come *5230 era più coerente e comprensibile, ai fini della conservazione, come habitat rifugio microclimatico, rispetto all'attuale codificazione come habitat 9340, la cui fisionomia è quella un ceduo misto di latifoglie a prevalenza di leccio. Pertanto, le incisioni del Sabato, del Vallone Matrunolo e degli altri valloni minori costituiscono veri rifugi microclimatici che giustificano la presenza di specie a quote veramente abissali (tasso, faggio e agrifoglio, fino a circa 400 m s.l.m.) e in un contesto macroclimatico schiettamente di tipo mediterraneo, divergente dalle esigenze autoecologiche delle specie. La "Vegetazione di forra, ripariale e/o extrazonale" è descritta sinteticamente nella scheda allegata al Rapporto Ambientale finalizzato alla procedura VAS.

Per queste ragioni si reputa inderogabile la procedura preventiva di Valutazione di Incidenza, quando si passerà alla fase esecutiva di progettazione. La VInCA dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio. In ogni caso quelle

prospettate sono modalità di utilizzo intensivo del suolo ricadenti di ambiti esterni ad habitat e specie di interesse comunitario per cui si rendono necessarie misure di protezione.
La VInCA dovrà tenere in debita considerazione tutti gli elementi di analisi indicati per la ZTO D3, con la precisazione che gli spazi di cantiere e gli eventuali depositi temporanei ricadranno all'esterno degli habitat prioritari e non prioritari, salvo esplicita concessione da parte dell'Ente gestore della ZSC e/o ZPS.
Le modalità di utilizzo intensivo delle aree attrezzate, inoltre, determinerebbero calpestìo concentrato per cui si reputa opportuno adottare come accorgimento progettuale l'individuazione di percorsi obbligati. Per quanto concerne le superficie scoperte da sottoporre a piantumazione (filari di alberi e di arbusti), le raccomandazioni in fase di progetto sono le medesime di quelle elencate per la ZTO D3.

Zona F8 Aree per attività zootecniche

È un insieme di poligoni presenti nelle diverse parti del territorio comunale ma con netta prevalenza nella parte Nord. Quelli ricadenti nel SIC IT8040011 Monte Terminio si addensano fra le località Fontana e Casino e immersi in una estesa matrice E1, rappresentata da boschi cedui di castagno, nonché cedui a composizione mista o degradati o fortemente degradati. Nella parte meridionale del territorio comunale un poligono (3600 m^2) ricade anch'esso in E1, rappresentato da coltivazioni arboree specializzate.
La zona F8 si prefigge di promuovere attività zootecniche attraverso l'insediamento di strutture intensive funzionali all'allevamento dei bovini (minimo 10 capi adulti). A tal fine è consentita la realizzazione di stalle (e relativi accessori) di superficie minima di 300 m^2 e massima di 1210 m^2, con rapporto di copertura non eccedente il 5% della superficie del fondo rustico e di altezza massima di 7 metri. È inoltre consentita la realizzazione di un alloggio di volume non superiore a 500 m^3, a servizio di ciascun complesso zootecnico e locale per la vendita dei prodotti della trasformazione (superficie lorda massima di pavimento 105 m^2). È richiesto un progetto di miglioramento fondiario e i fabbricati, i cui materiali usati per la costruzione dovranno essere espressamente autorizzati, dovranno essere collocati in aree coltivate a prato o a pascolo con pendenza massima del 30% e distanti almeno 50 ml da ZTO di altro tipo.
Le strutture zootecniche da realizzare in alcuni poligoni F8 della parte settentrionale del territorio comunale ricadente nella ZPS Monte Terminio interferirebbero in modo diretto e indiretto con l'habitat 9260 (cedui di castagno). Pertanto, si reputa inderogabile la procedura preventiva di Valutazione di Incidenza, quando si passerà alla fase esecutiva di progettazione.
La VInCA dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella

di esercizio e dovrà valutare l'impatto negativo sulle matrici suolo, acqua e aria, dello stoccaggio dei reflui zootecnici, nonché dello smaltimento dei reflui prodotti dalla trasformazione dei prodotti caseari. Fra le opere di mitigazione degli impatti sono molto idonee barriere vegetali di alberi e arbusti autoctoni utili a mitigare il microclima, ma anche la diffusione di cattivi odori.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Sulla base delle considerazioni esposte nei paragrafi precedenti relative alle caratteristiche eto-ecologiche delle specie potenzialmente presenti nei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, degli habitat cartografati e di quelli di specie indicati per le tipologie di "habitat" e per le classi di fauna esaminate, sulla base dei fattori di minaccia, è possibile riassumere nella tabella che segue, per ogni indicatore, la tipologia di incidenza e l'effetto che la realizzazione dell'opera è in grado di avere.

TAB. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

NON VALUTABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. non è valutabile in termini quali-quantitativi)
NULLA (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. non genera alcuna incidenza)
POSITIVA (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. può generare esclusivamente incidenze positive)
POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. potrebbe generare incidenze negative ma mitigabili con opportune misure; da prevenire attivamente attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano)
NAGATIVA NON MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. potrebbe generare incidenze negative non sufficientemente mitigabili, per le quali si richiedono delle attività o misure di compensazione)

Tabella riepilogativa delle Incidenze delle Azioni del Piano

SGNIFICATIVITA' INCIDENZE	INCIDENZA SU HABITAT E SPECIE						INCIDENZE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI								IMPATTI CUMULATIVI
AZIONI DEL PIANO	Perdita di superficie di habitat	Perdita di superficie di habitat prioritari	Frammentazione di habitat	Perdita superficie habitat specie	Perdita di specie a interesse conservazionistico	Disturbo antropico	Emissioni solide	Emissioni liquide	Emissioni gassose	Emissioni luminose	Emissioni di rumore	Alterazione della qualità delle acque	Alterazione della qualità dell'aria	Interazione con le relazioni eco-sistemiche principali	Complementarità con altri piani / progetti (All. G Dir. 92/43/CE)
D2															
D3															
E1															
E3															
F1															
F7															
F8															

POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE

Zona Territoriale Omogenea	Previsione Urbanistica NTA	Misura prevista (suggerita)
ZONA D2	Trattasi di poligoni fra loro non contigui (Ribottoli e S. Biagio), di dimensione variabile e collocati al margine della ZPS Picentini IT8040021, in aree già urbanizzate e non. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento, nei lotti liberi nuova edificazione.	Considerato il potenziale impatto evidenziato dalle matrici su Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, la Valutazione di Incidenza dovrà valutare in modo appropriato in funzione del tipo di insediamento produttivo esistente o di nuova produzione che si intende realizzare, recependo fra le altre misure di mitigazione quelle previste dall'art. 19 delle NTA del PUC.
ZONA D3 ZONA PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA	Ubicate nelle aree contermini asse stradale del Termino (SS n. 574) e nelle aree attrezzate dei castagneti (SP n. 22). Nei poligoni ricadenti in ZSC preesistenza di manufatti e infrastrutture. Indice di edificabilità dimezzato (0,75 m^3/m^2) e altezza dei fabbricati non superiore a 8,5 m nelle aree a vincolo paesaggistico. L'eventuale ampliamento degli spazi a servizio di queste infrastrutture interesserebbe fisionomie prative o, marginalmente, castagneti da frutto in attualità di coltura.	Possibile interferenza indiretta con fisionomie prative e margini di castagneti da frutto non codificati habitat 9260. Indispensabile VInCA che contenga misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio secondo le prescrizioni riportate per la ZTO, nonché eventuali misure compensative.
ZONA E1 AGRICOLA ORDINARIA	È la più estesa ZTO, particolarmente diffusa nella ZSC Monte Terminio. Per la sua grande estensione sono compresi habitat forestali prioritari e non prioritari (9260 e *9210) e habitat prativi e arbustivi (6210 e	*Screening* di incidenza per verifica di interferenze negative dirette e indirette con habitat prioritari e non prioritari. Obbligo di VInCA nei casi di contiguità e continuità spaziale (anche in termini funzionali, per es. rispetto al regime

	6210pf). È l'ambito agricolo ordinario in cui sono ammesse trasformazioni finalizzate alla salvaguardia ed alla continuità dell'attività agricola, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia e delle peculiari condizioni colturali. Nell'ottica di salvaguardia dell'attività agricola, sono consentiti interventi edilizi (recupero, demolizione, ricostruzione e nuova costruzione, parcheggi pertinenziali, viabilità interpoderale) per la conduzione dell'unità aziendale e per attività agrituristiche con relative pertinenze, nonché serre di protezione e impianti zootecnici con relative concimaie.	idrologico superficiale e sotterraneo) con habitat. Nel caso di nuova edificazione prevedere misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio secondo le prescrizioni riportate per la ZTO D3, nonché eventuali misure compensative con la prescrizione di impiego di arbusti e alberi autoctoni nel caso di sistemazione a verde.
ZONA E3 AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE	Decorre lungo le fasce spondali del fiume Sabato. Nella parte ricadente in ZSC, preesistenza di manufatti e infrastrutture. È consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per agriturismo con annesse attrezzature. È consentita: 1) nuova edificazione a conduzione del fondo (max 500 m^3) come disciplinata dall'art. 22 delle NTA; 2) riattamento e riqualificazione funzionale di manufatti esistenti; 4) percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici; 4) coltivazione agricola e sistemazione a verde; 5) interventi finalizzati al mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale. Vincolo di inedificabilità entro 50 m dalle sponde del fiume Sabato;	*Screening* di incidenza per riattamento e riqualificazione funzionale dei manufatti preesistenti. VInCA obbligatoria nel caso di nuova edificazione, ampliamenti, viabilità interpoderale e piste di servizio e aree libere attrezzate. Nel caso di nuova edificazione prevedere misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio secondo le prescrizioni riportate per la ZTO D3, nonché eventuali misure compensative con la prescrizione di impiego di arbusti e alberi autoctoni nel caso di sistemazione a verde.

	possibilità di realizzare piste di servizio e manutenzione per i proprietari frontisti	
ZONA FI SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI ART. 3 COMMA C) D.M. 1444/68	I poligoni adiacenti alla SS n. 574 del Terminio e quello che ha come baricentro lo snodo stradale del Beato F. Moscati, ricadono nell'habitat prioritario *9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*. Il più esteso poligono di Zona F1 è ubicato in sx idrografica del fiume Sabato ed è sovrastato da una linea di elettrodotto. L'uso del suolo sono le colture arboree specializzate. Sono aree destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport, aperte alla fruibilità da parte della cittadinanza. Gli interventi edilizi sono diretti e realizzati dall'UTC.	Potenziale incidenza significativa sull'habitat prioritario *9210 e sulle specie di flora e di fauna di interesse comunitario. Sia in fase di cantiere che di esercizio potrebbero generarsi interferenze indirette negative, per cui si reputa indispensabile VInCA per progetti esecutivi per questo habitat. Per gli interventi ricadenti in ambiti riguardanti le colture arboree specializzate (poligono in sx idrografica del fiume Sabato), sarà necessaria la verifica preliminare (*screening* di incidenza) per la verifica di assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa nell'area vasta, considerato che questo poligono nella parte a valle, verso il fiume Sabato, condivide il proprio perimetro con l'habitat *9210. In caso di progettazione esecutiva valgono le voci più idonee relative alle condizioni d'obbligo per gli interventi sottoposti a screening riferibili alla ZSC e alla ZPS e le misure di mitigazione indicate per la Zona D3.
ZONA F7 AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC	Poligono ubicato a valle della SS n. 574 del Terminio, interposto con il corso del fiume Sabato. In connessione "funzionale" diretta e indiretta con aree tipizzate E2, E3 e F8. Usi del suolo attuali: selva castanile da frutto e colture arboree specializzate. Destinazioni d'uso: parchi urbani territoriali, orti	Interventi edilizi non ricadenti in ambiti codificati come habitat comunitari, ma con potenziale incidenza negativa sul contesto naturalistico in cui verrebbero a collocarsi e sul fiume Sabato, sulla vegetazione di forra ed extrazonale e sulle specie di fauna in esso ospitate. La VInCA appropriata è inderogabile in fase esecutiva di progettazione. Questa

	botanici, campi scouts, aree pic nic, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago pubblico. Consentite costruzioni che integrano la destinazione specifica della zona: attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili. Lotto minimo 1-1,5 ha, IF 500 m^3. Per fabbricati legittimamente esistenti è consentito il cambio di destinazione d'uso per attività turistiche. Almeno il 70% della superficie scoperta e delle aree limitrofe dovrà essere sistemata a verde attrezzato ed a servizio; dovranno essere previste aree per parcheggio preferibilmente pavimentate con rivestimenti di tipo permeabile nel limite minimo del 70%. Dovranno essere realizzate opere idrauliche tipo canalizzazioni da monte verso valle.	dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio. In ogni caso quelle prospettate sono modalità di utilizzo intensivo del suolo con calpestìo concentrato, che si svolgono in ambiti esterni ad habitat e specie di interesse comunitario. Nel caso di interventi di modesta entità, occorre la verifica preliminare mediante *screening* di incidenza. Nella mitigazione degli impatti valgono le prescrizioni di D3.
ZONA F8 AREE PER ATTIIVITÀ ZOOTECNICHE	I poligoni presenti in modo isolato nelle diverse parti del territorio prevalgono nella parte Nord del SIC IT8040011 Monte Terminio e sono immersi in una estesa matrice E1, rappresentata da boschi cedui di castagno, cedui a composizione mista e cedui degradati o fortemente degradati. Nella parte meridionale del territorio comunale un poligono (3600 m2) ricade anch'esso in E1, rappresentato da coltivazioni arboree specializzate.	Le strutture zootecniche da realizzare in alcuni poligoni F8 della parte settentrionale del territorio comunale ricadente nella ZPS Monte Terminio interferirebbero in modo diretto e indiretto con l'habitat 9260 (cedui di castagno). La VInCA appropriata è inderogabile in fase esecutiva di progettazione. Questa dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio e dovrà valutare inoltre l'impatto negativo sulle matrici suolo,

	La zona F8 si prefigge di promuovere attività zootecniche attraverso l'insediamento di strutture intensive funzionali all'allevamento dei bovini (minimo 10 capi adulti). A tal fine è consentita la realizzazione di stalle (e relativi accessori) di superficie minima di 300 m^2 e massima di 1210 m^2, con rapporto di copertura non eccedente il 5% della superficie del fondo rustico e di altezza massima di 7 metri. È inoltre consentita la realizzazione di un alloggio di volume non superiore a 500 m^3, a servizio di ciascun complesso zootecnico e locale per la vendita dei prodotti della trasformazione (superficie lorda massima di pavimento 105 m^2). È richiesto un progetto di miglioramento fondiario e i fabbricati, i cui materiali usati per la costruzione dovranno essere espressamente autorizzati, dovranno essere collocati in aree coltivate a prato o a pascolo con pendenza massima del 30% e distanti almeno 50 ml da ZTO di altro tipo.	acqua e aria, dello stoccaggio dei reflui zootecnici, nonché dello smaltimento dei reflui prodotti dalla trasformazione dei prodotti caseari. Nella mitigazione degli impatti molto utili barriere di alberi e arbusti autoctoni utili a mitigare il clima locale ma anche la dispersione degli odori.

CONCLUSIONI

Nei Piani di Gestione approvati con DGR 617 del 1/11/2024 delle Zone Speciali di Conservazione **IT8040011 (Monte Terminio), IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e della Zona di Protezione Speciale **IT8040021 (Picentini),** sono specificati:

- gli obiettivi di conservazione del Sito;
- le pressioni e minacce sul Sito;
- le misure di conservazione, sia regolamentari che amministrative;
- le azioni e gli indirizzi di gestione

con indicazione anche dei divieti ed obblighi da osservare per la conservazione degli habitat e specie presenti nel Sito.

Lo scopo del presente Studio è la valutazione della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra gli obiettivi e le conseguenti azioni strategiche del PUC ed i parametri ambientali, in termini di:

- perdita di habitat;
- frammentazione e perturbazione dell'ambiente circostante;
- eventuali cambiamenti negli elementi principali dei sito di interesse **ZSC IT8040011 (Monte Terminio), ZSC IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna) e della ZPS IT8040021 (Picentini).**

Le potenziali incidenze sono state analizzate sulla base delle caratteristiche ecologiche e delle componenti biotiche che sono state cartografate nel formulario Natura 2000, incrociandole con opportune indagini specialistiche specifiche per il sito tese all'individuazione di eventuali specie presenti. Sono stati inoltre considerati tutti quei fattori di disturbo passibili di incidenza sulle componenti abiotiche (atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo).

La significatività delle potenziali incidenze è stata messa in relazione alle caratteristiche puntuali dei luoghi ed è stata schematizzata nelle tabelle riassuntive riportate nelle pagine precedenti.

Considerando le informazioni presenti nel PUC, non è stato possibile indicare opportune misure di mitigazione dei potenziali impatti, ma si evidenzia che per ogni singola proposta progettuale da attuare sul territorio di Serino, sarà necessario elaborare studi di incidenza specifici e puntuali.

Considerando quanto analizzato e riassunto nelle pagine precedenti è emerso:

a) che l'area vasta del Comune di Serino ricade in alcuni degli habitat inseriti nel Formulario Standard della ZSC estratto dalla Rete Natura 2000 Data Form: https://www.naturacampania.it/natura2000/exportSite.asp ma che le azioni strategiche per il conseguimento degli obiettivi previsti dal PUC, e considerando una visione di massima, non risultano poter arrecare particolari incidenze dirette o indirette agli stessi. Tale affermazione è da ritenersi valida considerando la presa visione delle informazioni descritte nel presente Piano ma dovranno comunque essere approfondite valutando singolarmente le varie opere che si vorranno realizzare;
b) che dovranno essere considerate le pressioni e minacce indicate nei Piani di Gestione approvati con DGR 617 del 14/11/2024 delle Zone Speciali di Conservazione **IT8040011 (Monte Terminio), IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e della Zona di Protezione Speciale **IT8040021 (Picentini),** citate nel presente studio;
c) che dovranno essere sempre osservati gli obblighi e divieti previsti nei suddetti Piani.

Sulla base delle informazioni a disposizione, può essere considerata una **coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di conservazione e di integrità dei Siti interessati**, pertanto, non si evidenziano conseguenze sui Siti della Rete Natura 2000 in relazione al rischio della sua compromissione rispetto agli obiettivi di conservazione.

Considerazioni Conclusive

Dall'analisi del contesto botanico, faunistico, ambientale e forestale effettuata, ma anche storico-architettonica, socioculturale e produttiva, emerge un complesso ambientale particolarmente articolato e variegato.

Alla luce delle valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti, si ritiene che il PUC in oggetto:

- **non dovrebbe comportare** frammentazione degli habitat presenti;
- **non dovrebbe compromettere** le componenti floristiche e faunistiche delle Z.S.C. **IT8040011 "Monte Terminio", IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"** e della Z.P.S. **IT8040021 "Picentini",**
- **risulta coerente,** considerando le sole informazioni attualmente indicate nel PUC, con gli obiettivi di conservazione e di integrità dei siti della Rete Natura 2000.

Infine, **ritenuto** che l'obiettivo primario del presente Studio è quello di mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1

e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B, ovvero habitat o specie di importanza prioritaria; mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C, il sottoscritto ritene che non si pregiudicherà l'attuale esistenza delle specie di flora e fauna caratterizzanti i siti, e **non si evidenziano potenziali incidenze negative sugli habitat e specie dell'intero territorio interessato della ZSC IT8040011 "Monte Terminio", IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e della Z.P.S. IT8040021 "Picentini"**.

Pontecagnano, 12 settembre 2025

Firmato digitalmente da

ANTONIO SARACINO

CN = SARACINO ANTONIO
O = IT
SerialNumber = TINIT-SRCNTN58H13E036N
Data e ora della firma: 12/09/2025 19:07:11